

In IV pagina:
FIORENTINA-JUVENTUS 3-0
di LORIS CIULLINI
CATANIA - *BOLOGNA 2-1
di GIORGIO ASTORRI

L'Unità del lunedì

TO COMUNISTA ITALIANO

In III pagina:
LAZIO - INTER 0-0
di ROBERTO FROSI
NAPOLI - ROMA 3-2
di MARTIN

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 41 (295)

LUNEDÌ 24 OTTOBRE 1960

GRANDIOSO COMIZIO
Avanza nel Mezzogiorno una grande forza democratica che si contrappone al fallimento della D.C. e di Lauro

L'importanza nazionale delle elezioni a Napoli - Le condizioni del Mezzogiorno denunciano il fallimento di tutta la politica d.c. - Due modi di intendere e affrontare la questione meridionale - Smascherata la politica retriva e l'incapacità dell'armatore Lauro - L'unità fra comunisti e socialisti pone le basi per la sconfitta del monopolio d.c. nel Mezzogiorno

(Dal nostro inviato speciale)
NAPOLI, 23 - Il segretario generale del Pci ha parlato questa sera a Napoli nel corso di una grandiosa manifestazione popolare che ha visto almeno 150 mila cittadini, confluiti anche da altri centri della provincia, affollare piazza Plebiscito. Togliatti ha iniziato il suo discorso sottolineando l'importanza nazionale che assume la competizione elettorale a Napoli. I motivi di una simile valutazione vanno ricercati sia nel fatto che i problemi del Mezzogiorno sono al centro della campagna elettorale non solo a Napoli ma in tutto il Paese, sia nella acutezza particolare che assume la questione meridionale nella metropoli partenopea, sia infine nel tentativo che qui è stato compiuto negli anni scorsi di rompere il monopolio di potere della Dc non attraverso una soluzione che facesse perno sulle forze popolari, ma puntando, invece, su una forza equivoca come quella monarchica.

Perché è fallito l'esperienza monarchica e quali conseguenze se ne debbono trarre? Da questo interrogativo - connesso all'altro tema centrato nel discorso, e cioè il fallimento della politica meridionalistica della Dc - Togliatti è partito per giungere alla conclusione che si apre ogni giorno al Sud, e cioè la reale prospettiva di dar vita ad una amministrazione di sinistra, potente leva per un effettivo rinnovamento di tutta la vita del Mezzogiorno. La parola d'ordine lanciata è quella di « Guardate i fatti », acquisiti qui nel Mezzogiorno - ha detto Togliatti - un accento particolare. Guardare i fatti della economia e della politica italiana vuol dire, infatti, in primo luogo, guardare prima di tutto al Sud, a come si vive nella metà dell'Italia, a come ivi si sono modificate le condizioni di

esistenza proprio nel momento in cui gruppi dirigenti del nostro Paese vantano un cosiddetto miracolo economico. Di questo miracolo il Mezzogiorno non ha avuto conoscenza. Qui la gente ha lavorato, sudato, sofferto e vi è stato un relativo naturale sviluppo delle attività produttive. Ma se si considera l'Italia nel suo insieme si accorge subito che il Mezzogiorno è rimasto nella arretratezza, che, anzi, esso è andato indietro nei confronti del Nord e si è distaccato ulteriormente dal ritmo di progresso delle altre regioni.

È questo il risultato di un miracolo economico esistito nell'impetuoso aumento della produzione industriale in determinate zone, non ascritto allo sviluppo delle attività produttive. Ma se si considera l'Italia nel suo insieme si accorge subito che il Mezzogiorno è rimasto nella arretratezza, che, anzi, esso è andato indietro nei confronti del Nord e si è distaccato ulteriormente dal ritmo di progresso delle altre regioni.

con tutto il carico - formato in questo caso dai profitti e dallo sviluppo delle aziende - di ogni reddito che viene accumulato da una parte sola. I fatti del Mezzogiorno sono riassumibili in poche cifre. Mentre nel Nord in questi ultimi sette anni i disoccupati sono diminuiti del 10%, nel Sud sono aumentati del 15%, senza contare la emigrazione di 700.000 lavoratori costretti a cercare il loro pane nelle mura del Belgio o nelle fabbriche

tedesche. A Napoli, poi, vi sono ben 120.000 disoccupati (totali e 300 mila persone prive di ogni reddito) che vivono all'orlo della miseria. Se poi guardiamo a salari, anche nella fabbrica più progredita, vediamo che sono inferiori del 35% a quelli percepiti nel Nord. Ma, mentre nella fabbrica delle altre aziende i contratti non sono rispettati e gli orari e le norme sindacali calpestate. L'operaio si trova così nel Sud di alcuni decenni

addietro nella conquista di un maggior benessere e di migliori condizioni di vita. Analoga la sorte delle campagne dove la crisi dalle zone arretrate si estende anche a quelle con colture più ricche e progredite, come è il caso della Campania. Perché non è stato risolto il problema del Mezzogiorno? Perché due sono i modi di intendere e affrontare la questione meridionale. Vi è la questione meridionale vista dalla visuale del sociologo e dell'economista che raccoglie dati e tira conclusioni dalle quali però non si muove per modificare le condizioni esistenti e vi è la questione meridionale come la sentono i poveri, i lavoratori, il ceto medio oppresso dal monopolio, gli intellettuali progressisti.

Una prova di questa diversa concezione la si è avuta recentemente in un convegno convocato dalla Dc, dove tutti gli interventi si sono mantenuti nell'ambito della prima concezione. Vi è stato persino un ministro che non si è vergognato di trattare le leve del potere dogmatico e burocratico, di modificare la psicologia dei meridionali che sarebbero ancora troppo arretrati, frettoli e incapaci.

Non comunisti, invece, amano insieme lo studio e l'esame delle condizioni in cui vivono le popolazioni di queste regioni, perché è proprio in questo nesso che va ricercata la chiave per risolvere la situazione. Affrontare la questione meridionale, vuol dire partire dalla sofferenza del popolo dai miseri guadagni di chi lavora, dalla mancanza di case, dalle condizioni dell'infanzia e della scuola, e indicare le cause, per poterle rimuovere.



La platea del « Metropolitan » di Roma gremita di giovani mentre parla Carlo Levi

Nel discorso ai giovani organizzato dal P.C.I. e dalla F.G.C.I.

Appello di Carlo Levi all'unità del popolo nella nuova Resistenza

La grande manifestazione antifascista al Metropolitan - Il saluto di Bufalini - La grande maturità del popolo romano - Il valore del prossimo voto e la grande attesa popolare

Il cinema Metropolitan di Roma ieri mattina era stipato dal pubblico già una mezz'ora prima dell'annuncio della manifestazione in cui doveva prendere la parola Carlo Levi. Un pubblico costituito in grandissima parte di giovani, attenti e entusiasti, convenuti da tutti i quartieri e le borgate della città. Essi hanno accolto lo scrittore come un vecchio amico, con una affettuosa orazione, all'inizio e alla fine del suo discorso che, del resto, era tutto dedicato a loro.

Il comizio - un eccezionale comizio, poiché, come è stato sottolineato, non si trattava di un'assemblea elettorale di Partito - è stato aperto dal segretario romano della Fgci, Illuminati. Egli ha chiamato alla presidenza numerose personalità culturali e politiche: il senatore Domini, il professore universitario Ranuccio Bianchi Bandinelli, Lucio Lombardo Radice, Marcello Cini, Beniamino Segre, gli onorevoli Natali e Nannuzzi, nonché Carlo Salinari, Antonello Trombadori, Ugo Pirro, Maria Antonietta Macciocchi, Luciana Castellina, Paolo

Bufalini, ha ricordato il valore dei moti di luglio, di cui l'attuale battaglia elettorale è la prosecuzione, su un altro piano e ha sottolineato il valore e il peso che in essa spetta la classe operaia romana, dallo sciopero generale di giugno all'attuale lotta dei 65 mila edili. E, allorché il segretario della Federazione romana del Pci ha citato i 230 operai della vetreria S. Paolo che sono giunti ieri al ventiduesimo giorno di sciopero e ha invitato i presenti a una sottoscrizione pubblica si è avuta una calorosa manifestazione di solidarietà che si è concretizzata in un aiuto concreto.

Carlo Levi, salito alla tribuna, anzitutto ha affermato che se egli ha potuto esercitare una funzione positiva nel grande movimento istintivo della nuova resistenza è avvenuto perché si è sforzato di capire il valore e il senso dei fatti recenti di vivere con i protagonisti del movimento popolare la loro stessa esperienza. « Ho parlato - ha detto Carlo Levi - quella che era in me nell'azione diversa e concorde di tanti giovani nuovi che guardavano alla realtà liberata con occhi aperti, senza altro

ideale unico sul fondo della lotta, avevano una certezza nel loro cuore: la giustizia del popolo. Per tutti questi giorni - ha aggiunto Carlo Levi - ho avuto momenti di creazione e di rottura la funzione del Partito e i fatti si trattano di fare della condizione individuale una condizione comune, rappresentarla e raffigurare una realtà, una realtà comune. Il fatto di questo - ha continuato Carlo Levi - hanno smembrati nei partiti e anche fuori dei partiti, giorni che come Salvatore Carnervale, il contadino organizzatore esi-



La cordiale stretta di mano fra Carlo Levi (a sinistra) e il compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione romana, all'inizio della manifestazione



NAPOLI - Il compagno Togliatti dopo il suo discorso, acclamato e circondato da una folla di cittadini che gli offrono fiori. Alla sua sinistra il compagno Alinovi e il senatore Ceratona.

Scandaloso intervento nella battaglia elettorale
I card. Micara e Traglia a comizio con Ciocchetti!

Il secondo ciclo di « Tribuna elettorale » comincia domani: il compagno Togliatti parlerà il 1° novembre

Oggi, con la conferenza stampa del sen. Pecioni, si conclude il primo ciclo della Tribuna elettorale radio-televisiva. Pecioni, dopo l'intervento iniziale di Scelba e quello successivo di Moro, è il terzo rappresentante della Dc che si avvicina negli studi di via Teulada. Da domani, comincerà la seconda tornata con l'inversione dell'ordine dei leader rispetto al primo turno. Per la seconda volta, a breve distanza dalla prima apparizione, parlerà il compagno Togliatti, mercoledì 1° novembre. Il secondo ciclo di « Tribuna elettorale » sarà la volta di Saragat, giovedì 3, e quello di Moro, venerdì 4, a due giorni, dalle elezioni, la Dc si riserva l'ultima battuta con una apparizione finale del presidente del Consiglio, on. Fanfani.

Lo sforzo propagandistico della Dc viene accompagnato in forma sempre più massiccia, dopo la proclamata interferenza nelle elezioni della Conferenza episcopale, dall'intervento illegale delle gerarchie ecclesiastiche. L'ultimo episodio, dopo quelli ripetutamente denunciati dai giornali di sinistra in questi giorni, è quello clamoroso registrato ieri all'assemblea dei comitati civici romani. A questa riunione, dichiaratamente elettorale, la presenza delle gerarchie ecclesiastiche è avvenuta in forma sfrontata e ben qualificata. Accanto al noto sindaco clerico-fascista Ciocchetti, al presidente del comitato civico romano professor Salvadori, al prof. Gedda, presidente del comitato civico nazionale, erano il cardinal Traglia e il cardinale vicario Micara.

Il cardinal Traglia ha sentito anche il bisogno di parlare per dare alcune direttive elettorali e per spiegare bene che gli elettori devono guardarsi non solo dai persecutori marxisti ed atei, ma anche dai falsi e trufati difensori della Chiesa. La piena fiducia - ha specificato il cardinal Traglia - va data soltanto a coloro che accettano e professano fedelmente la dottrina di Cristo. Esclusi nettamente dai favori della Chiesa i partiti minori laici, non pare di scorgere una preclusione altrettanto netta nei confronti dei partiti di destra che si professano « difensori della Chiesa e della Patria », anche se rimane ferma la direttiva di votare per le fortune elettorali dell'on. Moro e del signor Vite.



I cardinali Micara (a sinistra) e Traglia

Monito del presidente ai generali e contemporaneo attacco alle libertà

Clamorosa ammissione del generale De Gaulle sulla crisi che matura in seno al suo regime

Audacissimo attacco di reparti combattenti del Fronte algerino nel cuore della capitale francese

PARIGI, 23 - Proseguendo il suo viaggio nei dipartimenti alpini e nel Midi, il generale De Gaulle, dopo la visita a Montecarlo dove è stato ospite della piccola società di Ranieri e Grace, ha fatto un discorso tra i più significativi della tournée. Egli ha ammonito con piglio grave gli ultranzionisti che minacciano il colpo di Stato e il suo governo, ma ha anche fatto gravi accuse contro le libertà residue di cui godono ancora i cittadini di Francia.

Il presidente ha detto che non saranno tollerate manovre di « politici e militari » e neppure manovre sindacali o giornalistiche contro il suo potere. « Lo Stato - ha dichiarato - non permetterà a nessuno di venir meno al proprio dovere ed alle proprie responsabilità. Non permetterà a qualsiasi personalità di creare situazioni personali, politiche, sindacali, militari, giornalistiche o altre allo scopo di influenzare il governo della Francia. Il governo della Francia appartiene a coloro ai quali il paese lo ha affidato. E vi preme fino a mezzogiorno senza alcun equivoco ».

Da Mentone il presidente, insieme alla moglie si è recato in macchina a Nizza dove è salito su di un aereo speciale per rientrare a Parigi.

Con un'audace eccezionale un gruppo di algerini hanno attaccato questa sera a Parigi alcune guardie ausiliarie francesi composte, a questo punto, da collaborazionisti di Algeria, che si sono distinti in misure di rappresaglia contro i loro compatrioti e nelle torture.

La sparatoria è avvenuta nel pieno centro della capitale francese. Il bilancio della sparatoria di questa sera è di sei ausiliari e un funzionario della polizia municipale feriti e due attaccanti algerini uccisi. Questi ultimi dopo l'attacco sono stati raggiunti da camionette di poliziotti

freddati sul posto dagli agenti gollisti. Altri algerini che hanno partecipato all'attacco contro i posti della polizia ausiliaria sono rimasti feriti, ma sono riusciti a sfuggire alle affannose ricerche degli agenti.

I ricatti di Tambroni

Parlando ieri a Macerata, l'ex presidente del Consiglio Tambroni, ha detto fra l'altro: « Non intendo rispondere ad alcuna provocazione. Gli altri continuano a parlare di me e del governo che presiedo. Al momento opportuno sarò io che parlerò di tutti gli altri di quel governo e delle vicende che lo hanno accompagnato ».

Pianificazione e non speculazione per dare a Roma un volto moderno

L'illeale appendice di Montesacro

Come il terreno da pascolo dell'ing. Talenti divenne preziosa area edificabile grazie a un colpo di mano - La lottizzazione della "Sira", venne decisa dalla Giunta comunale contrariamente alla legge - Il prefetto approvò tutto



Una parte della lottizzazione SIRA, sorta al di fuori del piano regolatore. La nuova espansione ha notevolmente aggravato le condizioni del traffico in tutta la zona di Montesacro

La lottizzazione SIRA, che sorge ai confini di Montesacro, è un altro esempio della politica urbanistica delle Giunte democristiane, una ulteriore dimostrazione di quanto gli speculatori sulle aree abbiano trovato in Consiglio il terreno più fertile per interessare i loro affari. In questo articolo del compagno Luigi Gigliotti, uno dei membri più autorevoli del gruppo consiliare comunista, viene documentata l'incredibile vicenda che ha portato alla realizzazione di un quartiere di edilizia ripetutamente la legge.

I cittadini che hanno seguito i lavori del Consiglio Comunale nei quattro anni abbondanti dell'amministrazione prima Tupini e poi Ciocchetti, si saranno certamente rivolta una domanda: quale è stata la conclusione di quella discussione sulla lottizzazione "Sira" che occupò l'assemblea capitolina per svariate sedute, dal 2 maggio al 17 giugno 1957?

Come i lettori dell'Unità ricordano, una Società privata, la "Sira", appartenente al noto industriale Achille Talenti, è proprietaria, a Nord-Est di quella che una volta si chiamava Città Giardino Aniene, di circa 350 ettari di terreno agricolo. Una superficie ingombrante, con un milione e duecentomila mq. di terreno edificabile, quando, nel 1952, con la legge n. 216, inopinatamente fu inclusa nel Piano Regolatore di Roma.

Sorte poche costruzioni, immediatamente il proprietario richiese di lottizzare, a scopo edilizio, altri 56 ettari adiacenti al 112.

La richiesta sul suo aspetto formale, costituiva una evidente frode legale, poiché, se accolta, avrebbe importato un allargamento del perimetro del piano regolatore, non con le forme e garanzie volute dalla legge, ma con una semplice deliberazione, anche a maggioranza, del Consiglio Comunale.

Nel suo aspetto economico, creava per il lottizzatore tre enormi guadagni e cioè: a) un ulteriore incremento di valore del 112 ettari compresi nel primo provvedimento, che da suoi edificatori periferici diventavano più centrali; b) un forte incremento di valore dei 56 ettari oggetto della richiesta, che da terreno agricolo diventavano terreni edificatori; c) la valorizzazione dei 182 ettari residui, che rimanevano ad immediato ridosso del terreno urbanizzato.

Opposizione motivata

Nel suo aspetto urbanistico - a prescindere dai difetti specifici della lottizzazione, quali, in violazione delle norme dettate dalla Commissione di Roma, l'assenza di un Piano Regolatore ed accolta dalla Bipartizione urbanistica, la eccessiva densità della popolazione (500 unità per ettaro); la sperequazione fra cubatura e superficie edificabile (mc 3 per ogni mq.); 7098 mq di superficie, invece del 30% del totale, destinato ad usi pubblici ed ai servizi per un quartiere che avrebbe dovuto avere una superficie di mq. 56120 con 27.000 abitanti; strada con una parità carrabile, una di 8 e le altre di un 4 e 5 non rispondenti cioè alle esigenze del traffico, dell'igiene e del pubblico decoro - la richiesta non poteva essere accolta, perché in assoluto contrasta con i criteri di massima per l'ulteriore sviluppo della città, che il Consiglio Comunale aveva fissato non a Nord della città, ma nei punti opposti, ad Est e Sud. Estando la città oltre che nelle direzioni previste, Est e Sud, anche a Nord ed ora, con le opere delle Olimpiadi, anche ad occidente, significa continuare nella deprecata espansione a macchia d'olio.

In tal modo la Giunta municipale, favorendo gli interessi del proprietario del terreno, e con successivi atti sono stati già in parte trasformati e per il resto si vanno trasformando in suoi edificatori, ha innanzi tutto messo sotto il piede i principi urbanistici del nuovo Piano Regolatore, creando una espansione della città a Nord. Il che, con le altre direzioni ad occidente (Via Olimpica) e con quelle a Sud e ad Est, significa continuare nella rovinosa politica della espansione a macchia d'olio.

Ha poi violato, e più volte, la legge.

L'ha violata una prima volta perché, iniziata una discussione in Consiglio Comunale su una proposta, non è più consentito alla Giunta municipale di trarre ed evitare il voto del Consiglio, sostituendosi al Consiglio stesso con una deliberazione presa ad urgenza.

L'ha violata una seconda volta, perché, come prescrive l'articolo 140 della legge comunale e provinciale e come è detto in una chiara circolare del Ministro Scelba del 22 dicembre 1956, la Giunta municipale può portare deliberazioni, che sarebbero competenza del Consiglio Comunale, soltanto quando, concernano tre condizioni, che vi sia un'urgenza, una situazione di urgenza, ragione di urgenza che deve essere indicata specificatamente nella deliberazione; b) che l'urgenza sia tale da non permettere la convocazione del Consiglio; c) che l'urgenza sia dovuta a causa nuova e posteriore all'ultima adunanza del Consiglio stesso per la lottizzazione "Sira" quali era l'urgenza? Forse quella di evitare la votazione in Consiglio Comunale? Forse quella di fare presto a favorire il privato, contro l'interesse pubblico?

Responsabilità del Prefetto

Nella circolare sopra ricordata, l'on. Scelba raccomandava ai Prefetti di accertare, in sede di esame delle deliberazioni prese dalle Giunte municipali con i poteri dei Consigli Comunali, la sussistenza delle tre condizioni richiamate nella circolare stessa.

Il Prefetto di Roma - che non si è neppure accorto che la proposta era già all'ordine del giorno del Consiglio Comunale, che non aveva iniziato la discussione - ha accettato, per la deliberazione sulla lottizzazione "Sira", se esistesse l'urgenza (e quale?) se l'urgenza fosse tale da non permettere la convocazione del Consiglio e se fosse dovuta a cause nuove e posteriori all'ultima seduta del Consiglio stesso.

E se il Prefetto non ha avuto il coraggio di accertare quanto sopra, quale provvedimento, oltre un anno dopo, il 6 agosto 1958, con una deliberazione presa ad urgenza e, non in sede di esame, ha approvato la lottizzazione "Sira", senza apportare nessuna modifica a quella proposta.

Il Partito

Comitati di circoscrizione

La lottizzazione SIRA, che sorge ai confini di Montesacro, è un altro esempio della politica urbanistica delle Giunte democristiane, una ulteriore dimostrazione di quanto gli speculatori sulle aree abbiano trovato in Consiglio il terreno più fertile per interessare i loro affari. In questo articolo del compagno Luigi Gigliotti, uno dei membri più autorevoli del gruppo consiliare comunista, viene documentata l'incredibile vicenda che ha portato alla realizzazione di un quartiere di edilizia ripetutamente la legge.

Ha poi violato, e più volte, la legge.

L'ha violata una prima volta perché, iniziata una discussione in Consiglio Comunale su una proposta, non è più consentito alla Giunta municipale di trarre ed evitare il voto del Consiglio, sostituendosi al Consiglio stesso con una deliberazione presa ad urgenza.

L'ha violata una seconda volta, perché, come prescrive l'articolo 140 della legge comunale e provinciale e come è detto in una chiara circolare del Ministro Scelba del 22 dicembre 1956, la Giunta municipale può portare deliberazioni, che sarebbero competenza del Consiglio Comunale, soltanto quando, concernano tre condizioni, che vi sia un'urgenza, una situazione di urgenza, ragione di urgenza che deve essere indicata specificatamente nella deliberazione; b) che l'urgenza sia tale da non permettere la convocazione del Consiglio; c) che l'urgenza sia dovuta a causa nuova e posteriore all'ultima adunanza del Consiglio stesso per la lottizzazione "Sira" quali era l'urgenza? Forse quella di evitare la votazione in Consiglio Comunale? Forse quella di fare presto a favorire il privato, contro l'interesse pubblico?

Responsabilità del Prefetto

Nella circolare sopra ricordata, l'on. Scelba raccomandava ai Prefetti di accertare, in sede di esame delle deliberazioni prese dalle Giunte municipali con i poteri dei Consigli Comunali, la sussistenza delle tre condizioni richiamate nella circolare stessa.

Il Prefetto di Roma - che non si è neppure accorto che la proposta era già all'ordine del giorno del Consiglio Comunale, che non aveva iniziato la discussione - ha accettato, per la deliberazione sulla lottizzazione "Sira", se esistesse l'urgenza (e quale?) se l'urgenza fosse tale da non permettere la convocazione del Consiglio e se fosse dovuta a cause nuove e posteriori all'ultima seduta del Consiglio stesso.

E se il Prefetto non ha avuto il coraggio di accertare quanto sopra, quale provvedimento, oltre un anno dopo, il 6 agosto 1958, con una deliberazione presa ad urgenza e, non in sede di esame, ha approvato la lottizzazione "Sira", senza apportare nessuna modifica a quella proposta.

Il Partito

Comitati di circoscrizione

Gravissimo episodio di delinquenza sull'Appia Nuova

Armi in pugno e maschere sul volto feriscono e rapinano un benzinaro

Sono fuggiti con un bottino di 80 mila lire, dopo aver stordito la vittima col calcio della pistola - Vane le indagini - Studiavano sui treni i « piani » delle rapine

ieri notte, tre sconosciuti, armati e con il volto mascherato, hanno stordito con il calcio di una pistola un benzinaro, per rapinarlo dell'incasso della giornata quasi centomila lire. Poi sono fuggiti e sono state le ricerche della polizia. Il rapinato, Giovanni Engelen, di 41 anni, abitante in via Pompei 14, è stato soccorso da un automobilista all'ospedale San Giovanni, i sanitari gli hanno medicato, giudicandolo gravemente in pochi giorni.

Il nuovo gravissimo episodio di delinquenza è accaduto poco dopo le 22 di ieri, sotto la volta della stazione ferroviaria di Appia Nuova all'altezza del bivio dell'Aquasanta. La Engelen stava chiudendo il chiosco che si trova proprio vicino al crocevia quando i tre sconosciuti, armati di una pistola, che si immette sull'Appia, e lo hanno affrontato. Erano tutti mascherati e straripavano in pugno le pistole. Senza profere parola, uno dei malviventi ha colpito il benzinaro al capo con il calcio della pistola e quest'ultimo è caduto a terra. Gli altri due rapinatori gli sono saltati addosso e l'hanno derubato dei soldi, che aveva in una borsa. Poi sono fuggiti. I giovani arrestati, l'altra notte della Mobilia, e ritenuti responsabili di alcune rapine consumate ad Tuscolano e sull'Appia Antica preparavano i loro colpi - un treno in sosta alla stazione ferroviaria dove spesso, a colpi di quattrini, erano costretti a passare le loro nottate. Essi sono Benito Vittorio Amistà, di 21 anni, Franco Vasta, di 21 anni e Giuseppe Basile, di 21 anni, tutti a Roma senza fissa dimora.

Un gravissimo incidente della strada ha provocato, con la morte di un ciclista, l'urgenza di una riforma del traffico. Un ciclista, Giovanni Engelen, di 41 anni, abitante in via Pompei 14, è stato soccorso da un automobilista all'ospedale San Giovanni, i sanitari gli hanno medicato, giudicandolo gravemente in pochi giorni.

È morto il Maestro Bonaventura Somma

È morto il Maestro Bonaventura Somma, di 82 anni, che a Roma ha fondato il Centro di Cultura e di Educazione del popolo. Il Maestro era stato colpito da un infarto il 15 ottobre scorso, mentre si trovava in via della Pace, 15, dove si trova il suo appartamento. La morte è intervenuta dopo poche ore.

Domani il convegno sul problema della scuola

Domani alle ore 18 nella Sala delle Cooperative in via Guattani 9 si terrà l'annunciato Convegno indetto dalla lista del P.C.I. sul tema « Contro l'assalto clericale alla scuola, per una scuola moderna e democratica ». Parlerà il professor Ruffino Bianchi Bandinelli, titolare della cattedra di Archeologia all'Università di Roma, e prederanno la parola professori e insegnanti candidati al Consiglio comunale e provinciale.

Un « portoghese » alle Capannelle

Non paga il biglietto e finisce a Regina Coeli

Per non pagare il biglietto d'ingresso all'ingresso delle Capannelle, un uomo è finito in carcere a Regina Coeli: sorpreso da un carabiniere mentre stava scavalcando il muro di cinta ha tentato di fuggire. Risorso e acciuffato da un carabiniere ha appeso una vivace resistenza. È stato arrestato e denunciato per oltraggio, resistenza e violenza alla pubblica autorità.

Un gravissimo lutto ha colpito il nostro caro compagno di lavoro Silvestro Pieri: dopo una breve ma atroce malattia, sua moglie Rosa Maroni è morta ieri mattina al Policlinico; aveva soltanto 27 anni.

Gravissimo lutto di Silvestro Pieri

Un gravissimo lutto ha colpito il nostro caro compagno di lavoro Silvestro Pieri: dopo una breve ma atroce malattia, sua moglie Rosa Maroni è morta ieri mattina al Policlinico; aveva soltanto 27 anni.

IL GIORNO

Oggi, lunedì 24 (23-63) - Omicidio: Raffaele. Il sole sorge alle ore 6.32 e tramonta alle ore 17.22 - Luna: primo quarto il 27.

BOLLETTINI

Demografia - Nati: maschi 61, femmine 63, nati morti 3 - Morti: maschi 20, femmine 8, di cui tre minori di sette anni - Meteorologia - La temperatura di ieri: minima 10, massima 25.

Frutti marci di una pianta malata

Il nuovo scandalo capitolino non è riuscito ieri, solleverà un interrogatorio sul legame che esiste tra l'assalto clericale alla scuola e la società immobiliare dall'area, tenami che hanno al di là della loro complicità e il divaricare della società immobiliare. Uno a concludere in un atto notarile, i fatti sono noti per farsi la sua casa, Ciocchetti ha sottoscritto l'impegno a non opporsi ad una manovra edilizia per l'edificazione di un nuovo quartiere. L'episodio è di una gravità senza precedenti. Essi, per quanto è noto, sono le collusioni fra gli uomini che hanno retto finora l'amministrazione pubblica della città e i gruppi speculativi più accaniti.

Colpito alla testa da un vaso di fiori

Il signor Antonio Lechi, di 41 anni, ieri mattina verso le 11.30 stava entrando in casa, in via Gattamelata 6, quando un vaso di fiori gli è caduto addosso sulla testa, colpendolo alla testa.

Morso da una zebra un bimbo allo Zoo

Mentre stava offrendo del cibo ad una zebra un bambino di non opposti ad una

I giovani operai hanno votato per la Fiom

La CGIL ottiene il 73% alla Voxon

Per la prima volta si eleggeva la C.I. - I sindacati proclamano lo sciopero degli elettromeccanici per il 27, 28 e 29

Un'altra grande vittoria - dopo quella ottenuta nelle elezioni del COTAL - è stata riportata dalla lista della CGIL, nello stabilimento elettromeccanico Voxon, dove per la prima volta si è eletta la Commissione interna. La lista della CGIL-FIOM ha ottenuto il 73 per cento di voti, operaie e 4 capi.

Questa vittoria assume un particolare significato per due motivi: perché ottenuta in uno stabilimento le cui maestranze sono in lotta nel quadro dell'azione sindacale nazionale - per ottenere la legittimazione di dare all'azienda un indirizzo di lavoro - e perché, per la prima volta, la maggioranza dei lavoratori - uomini e ragazzi - ha votato per la CGIL-FIOM.

Ecco il dettaglio delle votazioni tra gli operai della Fiom-Cgil, voti 333 pari al 73 per cento. I capi dipendenti (risparmio personale) voti 123 pari al 27 per cento. Seggi 4 alla CGIL e 1 agli indipendenti. Due seggi, degli indipendenti, sono state assegnate alla lista indipendente.

La Voxon è una delle fabbriche dove, nel corso dell'ultimo sciopero nazionale, vi era stata una forte pressione antisindacale della direzione. Le elezioni si sono concluse nella giornata di sabato quando già i sindacati provinciali di categoria - nel quadro dell'azione sindacale nazionale in corso - avevano fissato il calendario degli scioperi da attuarsi nelle fabbriche elettromeccaniche.

La segreteria provinciale della Fiom, della Fim (Cisl) e della Uilm, riunite per esaminare l'andamento della lotta dopo aver inviato un piano a tutti i lavoratori elettromeccanici, per lo scoppio combattivo e la sensibilità sindacale dimostrata, hanno concordato di proclamare lo sciopero il 27 ottobre per le aziende elettromeccaniche, di effettuarsi nei giorni 27-28 e 29 prossimi.

Agitazioni all'Università e alla Provincia

I tecnici e i subalterni dell'Università, gli infermieri e i portatori delle cliniche universitarie sono stati convocati per il mancato accoglimento di numerose rivendicazioni da parte del governo. In due giorni, infatti, sono stati adottati ordini di lavoro che danno mandato al sindacato nazionale di promuovere e coordinare una azione sindacale, in accordo con il personale delle altre università, e di dichiarare un primo sciopero a breve scadenza.

I sindacati provinciali della CGIL, Cisl e Uil hanno deciso di convocare per il giovedì 26 l'assemblea generale del personale dipendente della Provincia. L'assemblea si svolgerà alle ore 17 nella mensa aziendale di Palazzo Valentini per decidere una azione di protesta degli interessi dei lavoratori. Fin da ora i sindacati suggeriscono una astensione dal lavoro di tutto il personale per 24 ore.

La protesta è rivolta contro la Prefettura la quale ha nuovamente rinviato all'Amministrazione provinciale, la delibera relativa alla riforma organica e al tabellone, arretrando gravi danni a tutti i dipendenti. I lavoratori non possono fare a meno di rilevare il metodo discriminatorio adottato.

Un « portoghese » alle Capannelle

Per non pagare il biglietto d'ingresso all'ingresso delle Capannelle, un uomo è finito in carcere a Regina Coeli: sorpreso da un carabiniere mentre stava scavalcando il muro di cinta ha tentato di fuggire. Risorso e acciuffato da un carabiniere ha appeso una vivace resistenza. È stato arrestato e denunciato per oltraggio, resistenza e violenza alla pubblica autorità.

Gravissimo lutto di Silvestro Pieri

Un gravissimo lutto ha colpito il nostro caro compagno di lavoro Silvestro Pieri: dopo una breve ma atroce malattia, sua moglie Rosa Maroni è morta ieri mattina al Policlinico; aveva soltanto 27 anni.

La CGIL ottiene il 73% alla Voxon

Per la prima volta si eleggeva la C.I. - I sindacati proclamano lo sciopero degli elettromeccanici per il 27, 28 e 29

Questa vittoria assume un particolare significato per due motivi: perché ottenuta in uno stabilimento le cui maestranze sono in lotta nel quadro dell'azione sindacale nazionale - per ottenere la legittimazione di dare all'azienda un indirizzo di lavoro - e perché, per la prima volta, la maggioranza dei lavoratori - uomini e ragazzi - ha votato per la CGIL-FIOM.

Ecco il dettaglio delle votazioni tra gli operai della Fiom-Cgil, voti 333 pari al 73 per cento. I capi dipendenti (risparmio personale) voti 123 pari al 27 per cento. Seggi 4 alla CGIL e 1 agli indipendenti. Due seggi, degli indipendenti, sono state assegnate alla lista indipendente.

Agitazioni all'Università e alla Provincia

I tecnici e i subalterni dell'Università, gli infermieri e i portatori delle cliniche universitarie sono stati convocati per il mancato accoglimento di numerose rivendicazioni da parte del governo. In due giorni, infatti, sono stati adottati ordini di lavoro che danno mandato al sindacato nazionale di promuovere e coordinare una azione sindacale, in accordo con il personale delle altre università, e di dichiarare un primo sciopero a breve scadenza.

I sindacati provinciali della CGIL, Cisl e Uil hanno deciso di convocare per il giovedì 26 l'assemblea generale del personale dipendente della Provincia. L'assemblea si svolgerà alle ore 17 nella mensa aziendale di Palazzo Valentini per decidere una azione di protesta degli interessi dei lavoratori. Fin da ora i sindacati suggeriscono una astensione dal lavoro di tutto il personale per 24 ore.

IL GIORNO

Oggi, lunedì 24 (23-63) - Omicidio: Raffaele. Il sole sorge alle ore 6.32 e tramonta alle ore 17.22 - Luna: primo quarto il 27.

BOLLETTINI

Demografia - Nati: maschi 61, femmine 63, nati morti 3 - Morti: maschi 20, femmine 8, di cui tre minori di sette anni - Meteorologia - La temperatura di ieri: minima 10, massima 25.

Frutti marci di una pianta malata

Il nuovo scandalo capitolino non è riuscito ieri, solleverà un interrogatorio sul legame che esiste tra l'assalto clericale alla scuola e la società immobiliare dall'area, tenami che hanno al di là della loro complicità e il divaricare della società immobiliare. Uno a concludere in un atto notarile, i fatti sono noti per farsi la sua casa, Ciocchetti ha sottoscritto l'impegno a non opporsi ad una manovra edilizia per l'edificazione di un nuovo quartiere. L'episodio è di una gravità senza precedenti. Essi, per quanto è noto, sono le collusioni fra gli uomini che hanno retto finora l'amministrazione pubblica della città e i gruppi speculativi più accaniti.

La CGIL ottiene il 73% alla Voxon

Per la prima volta si eleggeva la C.I. - I sindacati proclamano lo sciopero degli elettromeccanici per il 27, 28 e 29

Questa vittoria assume un particolare significato per due motivi: perché ottenuta in uno stabilimento le cui maestranze sono in lotta nel quadro dell'azione sindacale nazionale - per ottenere la legittimazione di dare all'azienda un indirizzo di lavoro - e perché, per la prima volta, la maggioranza dei lavoratori - uomini e ragazzi - ha votato per la CGIL-FIOM.

Ecco il dettaglio delle votazioni tra gli operai della Fiom-Cgil, voti 333 pari al 73 per cento. I capi dipendenti (risparmio personale) voti 123 pari al 27 per cento. Seggi 4 alla CGIL e 1 agli indipendenti. Due seggi, degli indipendenti, sono state assegnate alla lista indipendente.

Agitazioni all'Università e alla Provincia

I tecnici e i subalterni dell'Università, gli infermieri e i portatori delle cliniche universitarie sono stati convocati per il mancato accoglimento di numerose rivendicazioni da parte del governo. In due giorni, infatti, sono stati adottati ordini di lavoro che danno mandato al sindacato nazionale di promuovere e coordinare una azione sindacale, in accordo con il personale delle altre università, e di dichiarare un primo sciopero a breve scadenza.

I sindacati provinciali della CGIL, Cisl e Uil hanno deciso di convocare per il giovedì 26 l'assemblea generale del personale dipendente della Provincia. L'assemblea si svolgerà alle ore 17 nella mensa aziendale di Palazzo Valentini per decidere una azione di protesta degli interessi dei lavoratori. Fin da ora i sindacati suggeriscono una astensione dal lavoro di tutto il personale per 24 ore.

IL GIORNO

Oggi, lunedì 24 (23-63) - Omicidio: Raffaele. Il sole sorge alle ore 6.32 e tramonta alle ore 17.22 - Luna: primo quarto il 27.

BOLLETTINI

Demografia - Nati: maschi 61, femmine 63, nati morti 3 - Morti: maschi 20, femmine 8, di cui tre minori di sette anni - Meteorologia - La temperatura di ieri: minima 10, massima 25.

Frutti marci di una pianta malata

Il nuovo scandalo capitolino non è riuscito ieri, solleverà un interrogatorio sul legame che esiste tra l'assalto clericale alla scuola e la società immobiliare dall'area, tenami che hanno al di là della loro complicità e il divaricare della società immobiliare. Uno a concludere in un atto notarile, i fatti sono noti per farsi la sua casa, Ciocchetti ha sottoscritto l'impegno a non opporsi ad una manovra edilizia per l'edificazione di un nuovo quartiere. L'episodio è di una gravità senza precedenti. Essi, per quanto è noto, sono le collusioni fra gli uomini che hanno retto finora l'amministrazione pubblica della città e i gruppi speculativi più accaniti.

Un « portoghese » alle Capannelle

JUVENTUS N.O. A FIRENZE (3-0)

Continuaz. dalla III pagina

I «viola» hanno ridicolizzato la irrisconoscibile squadra di Cesarini - L'arbitro interrompe il gioco per porre termine alla «mela» dei fiorentini

FIorentina: Sartì, Robotti, Castelletti, Micheli, Orzan, Marchesi, Hamrin, Montuori, Da Costa, Milan, Petris.

JUVENTUS: Mattrel, Burginich, Sartì, Emoli, Cervato, Colombo, Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Giacchini.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

MARCATORI: nel primo tempo, al 12' Milan; al 43' Hamrin; nella ripresa, al 21' Montuori.

NOTE: giornata grigia, spruzzi di pioggia sul finire dell'incontro, terreno soffice, sporcizia per 36.000 circa per un incasso pari a 62 milioni di lire. Calci d'angolo 4 a 6 per la Juventus.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 23. — Mancavano nove minuti alla fine dell'incontro quando Rigato fer-

se i suoi atleti, una volta in possesso del pallone, non lo avrebbero regalato, ma lo avrebbero depositato nella rete avversaria. Ebbene il povero Cesarini (per il quale si sta già parlando di un suo allontanamento dalla direzione della squadra) dopo questa sconfitta materiale e morale (poiché i bianconeri sono stati ridicolizzati) prima di emettere giudizi così sbilanciati, si penserà due volte. I suoi uomini, oltre ad avere dimostrato di essere fuori condizione fisica, hanno commesso una lunga serie di sbagli, consentendo alla Fiorentina di marciare le prime due reti.

I primi due goals, infatti, to di choc degli juventini si è avuto al 16' Petris, nuovamente lui, ha lasciato in aso Burgnich, si è attirato su di sé Emoli e ha passato il pallone a Da Costa appostato al centro dell'area. Il brasiliano avendo tutta la porta a disposizione (Mattrel era uscito dai palli incontro a Petris) ha toccato il pallone con il piatto del piede. Cervato, con un gran volo è riuscito a deviare il cuoio con le mani mandandolo in calcio d'angolo. I fiorentini hanno reclamato, ma l'arbitro si è limitato a concedere soltanto un calcio d'angolo. Rigato è stato sonoramente fischiatto da tutti i presenti

tallonato da Cervato. L'ala viola, in corso, è stato il primo ad Hamrin che al volo lo indirizza in rete: Mattrel è già fuori causa ma il cuoio sbatte con violenza sulla traversa.

Al 23' i torinesi potrebbero segnare: Charles fa il volo, e scodella una palla-gufo sui piedi di Sivori che anche questa volta manca in pieno il bersaglio. Questo errore costerà caro agli juventini poiché sulla rimessa di Sartì, Montuori segnerà la terza rete. Il pallone calciato da Sartì arriva a Petris che liberatosi del povero Burgnich serve Hamrin spostato al centro. Lo svedese attende Cervato e passa la palla sulla destra dell'acquerone Montuori che è fallito dal terzo Sartì. Il tiro del capitano viola è imperdonabile e Mattrel



● ALTAFINI ha mancato al 90' il goal della vittoria dei rossoneri; però è stato il più dinamico del Milan

Il Milan a disagio sul «pesante» pareggia con l'Atalanta (0-0)

Gli orobici potevano anche vincere se avessero osato di più

MILAN: Ghiszi, Maldini, Trapattoni, Verzazzari, Rivera, Altanini, Maraschi, Barison.

ATALANTA: Cometti, Grigolini, Conci, Calzavara, Garoni, Gaspari, Gentili, Pelagalli, Nova, Favini, Magistrelli.

ARBITRO: Francesconi di Padova.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 23. — Il giovane Pelagalli, un ragazzo che il Milan ha dato in prestito all'Atalanta, è stato il numero uno in campo nell'incontro senza reti e senza gioco di San Siro. Su un terreno infame, zeppo d'acqua per la pioggia battente, si sono trovati a loro agio anche Garoni e Favini: a questi tre ragazzi l'Atalanta deve in gran parte il pareggio conquistato nel campo di San Siro.

Non è stato un punto rubato e nessuno, crediamo, avrà il coraggio di dire che il Milan è stato il più dinamico del Milan. Teniamo presente, semmai, che se ai rossoneri erano privi di ben quattro titolari, fra i quali Maschio,

Gustavsson e Longoni. Per prima cosa, il Milan ha sbagliato ad impostare la sua manovra. Il Milan, sapete, è abituato ad arrivare a rete con sei-sette passaggi. Ma sul terreno bagnato, dove la palla si ferma nei laghetti, il gioco va impostato diversamente, con lanci lunghi e ficcanti. I giocatori, gli scambi frequenti vanno lasciati da parte. Manovrando come se il campo fosse asciutto, il Milan ha commesso un grave errore

CANNONIERI

8 GOAL: Manfredini (Roma), 5 GOAL: Firmani e Anselmi (Inter), Milani (Padova).

1 GOAL: Morelli (Catania), Nicolè (Juventus), Conti (Fiorentina), Altanini (Juventus), Lojano (Roma), Briganti (Sampdoria).

3 GOAL: Virgili (Bari), Campagna (Bologna), Livorno (Inter), Milan (Fiorentina), Bonacchi (Lecco), Verzazzari (Milan), Del Vecchio (Napoli), Orlando (Roma).

Gli unici che hanno capito come si doveva trattare la palla sono stati Salvatore e Trapattoni, ma ciò non poteva essere sufficiente per permettere al Milan di passare attraverso la robusta e folta difesa dell'Atalanta. A conti fatti, se l'Atalanta avesse osato di più per il Milan si poteva mettere peggio. I bergamaschi hanno invece preferito giocare col campo libero (Cattozzo), arretrando Pelagalli su Maraschi. E siccome il generoso Favini ha svolto in prevalenza il suo lavoro a metà campo, gli attaccanti neroazzurri non sono mai stati più di tre. Il migliore dei tre è apparso il centravanti Nova, un ragazzo che qualche anno fa (nel Braccia) prometteva di essere un grande giocatore di mare e monti, ma sul quale si può ancora sperare. Nova ha trovato in Salvatore un guardiano attento e deciso e per questo motivo non è riuscito ad infilare la porta di Ghezzi.

La partita è tutta da dimenticare. Ci ricordiamo a memoria i due o tre episodi più curiosi e avvincenti potuti fare a meno di tirar fuori il taccuino. Il Milan è partito benino impegnando subito Cometti con i tiri di Altanini e Rivera. Ma poco dopo (4' e 11') l'Atalanta mancava due buone occasioni con Magistrelli e Gentili. Piovava a dritto e mentre nel Milan si teneva in luce il centro della sinistra, Trapattoni fra i bergamaschi si facevano onore Pelagalli e Favini.

Verso la mezz'ora, Cometti era chiamato al lavoro da Altanini e Rivera: a sua volta Ghezzi doveva alzare in angolo un forte tiro di Gentili su calcio di punizione. Nicotri è bello, ad ogni modo. Prima del rinvio entrava in scena Pelagalli (con due salvataggi providenziali) e Cattozzo che si liberava di Rivera scaraventandolo nel corner.

In una maniera o nell'altra, si pensava che il Milan sarebbe passato. L'occasione favorevole l'aveva Maraschi al 12' della ripresa, quando su lancio di Altanini veniva a trovarsi solo davanti alla porta avversaria, ma il tiro del numero 10 rossoneri andò oltre il montone. Prima del rinvio entrava in scena Pelagalli, cinciava meno del Milan e Ghezzi doveva intervenire per neutralizzare i tiri di Gentili e Nicolè. L'azione di guardia-rete milanista passava un brutto momento: infatti il pallone calciato da Griffith su punizione dal limite si stampava sulla traversa.

La partita, gradatamente, si sottrae alla passione avversaria incolorendo alla fine al 35' con un fuga di Morelli perde la possibilità di pareggiare perché l'ala tira a lato con Santarelli in uscita. Cambiava l'azione: un'azione Renna-Vinicchio con un tiro piazzatissimo nell'angolo alto, ma Gaspari si fa applaudire con un parate.

La partita si conclude nel campo di San Siro con un pareggio. La partita è stata un'occasione di gioco per i giocatori di San Siro, ma non diversamente è stato per i padroni di casa.

La prima rete ventina e venuta al 7' su azione impostata da Garzena e conclusa da Conti con un colpo di testa. Nel secondo tempo, dopo il 3' Vicenza passava ancora con Conti che deviava in corsa un bel tiro verso la porta di Conti. Gli ospiti segnavano al 17' con Milani, il quale da una posizione difficilissima sparava trasversalmente un violentissimo pallone che si insaccava nella rete vicentina.

Finalmente Perani è servito in velocità da Campagna, ma sbaglia un'occasione favorevole tirando su un pallone al 27' Rota in azione si scontra con il portiere di Conti. Perani realizza, ma l'arbitro annulla la rete per preesistente fallo (spinta) sul portiere.

Il Catania nel suo rapido contro-attacco si fa sempre più pericoloso e dopo un tiro appena a lato, aggiusta la vittoria. Morelli e Castellazzi in azione mettono nei pasticci Greco e Demarco che compie due difensivi. Rota che paga per i due compagni perché è costretto a commettere fallo per fermare Castellazzi che sta per lanciare a rete? No! Batte Prena: goal.

La partita si conclude nel coro finale di fischi indirizzati all'allenatore Allasio ed ai giocatori locali.



● FIORENTINA - JUVENTUS 3-0 — Il goal di Hamrin (Telefoto)

muva il gioco, si impossessava del pallone e chiamava i due capitani Montuori per la Fiorentina e Boniperti per la Juventus. L'arbitro, regolamentando alla mano, aveva interrotto l'incontro perché Boniperti e Montuori si baciavano e si abbracciavano, ma anche perché da sei minuti, i calciatori della Fiorentina, che stavano conducendo per 3 reti a 0, si divertivano a passarsi e ripassarsi il pallone fra di loro ed umiliavano la grande Juventus dei Suori, dei Charles, dei Boniperti, dei Cervato.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Al 22' Colombo, con perizia e nel pieno della corsa, ha lanciato un pallone in un'area dove si trovava un solo difensore. Sartì è uscito ha respinto a piedi e si è salvato la rete.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Questa «mela» i viola la facevano perché all'origine dell'incontro gli juventini, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo minuto.

Assegnati a Bari quattro titoli di atletica

Sar tricolore di decathlon Volpi nei 3.000 m. siepi

Gli altri due titoli sono andati ai quartetti delle FF.OO. (4 x 400) e della Pirelli (4 x 100)

(Dalla nostra redazione)

BARI, 23 - La festosa cornice dello stadio della Vittoria di Bari ha visto i migliori atleti italiani...

riscuote a raggiungere i metri 3.000. Un certo di contraltare il passo del forte sardo il giovane Mario Piccoli della Virtus Este che è riuscito a superarlo in parecchie specialità...

re in merito alla staffetta 4 x 400, poiché era già scollata la vittoria delle Fiamme Oro Padova (Fiorini-Fossati-Fraschini-Antalotti) e che col tempo di 3' e 15" 4/10 conquistavano il titolo italiano...

ma 1869; 10) Cassina Dario (C.S. Fiat Torino) 1819. STAFFETTA 4 x 100: 1) Pirelli 41"9; 2) FF.OO. Padova 42"5; 3) Fiamme Oro Padova (Fiorini, Fossati, Fraschini, Antalotti) 3' 15"4; 4) Fiamme Oro Bari 3' 22"8; 5) Fiamme Oro Bari 3' 22"8; 6) Fiamme Oro Bari 3' 22"8...

La gara più attesa della giornata (quella della staffetta 4 x 100) è stata vinta dalla Pirelli con il tempo di 41"9.

ROBERTO CONSIGLIO Il dettaglio tecnico CLASSIFICA FINALE DEL DECATHLON: 1) Sar Franco (Virtus Este) 3.000 m. siepi 3' 00"0; 2) Piccoli Mario (Virtus Este) 3' 00"0; 3) Piccoli Mario (Virtus Este) 3' 00"0; 4) Piccoli Mario (Virtus Este) 3' 00"0...

I risultati di basket Ecco i risultati della prima giornata del campionato di pallacanestro di 1. serie. 1) Lazio (Lazio) 74-62; 2) Lazio (Lazio) 74-62; 3) Lazio (Lazio) 74-62; 4) Lazio (Lazio) 74-62...

Domani Halimi-Gilroy



Domani, sul ring dell'Empire Pool di Londra, si batteranno il francese Halimi e il britannico Freddie Gilroy per la corona mondiale del peso gallo (versione EBU).

Concerti-Teatri-Cinema

TEATRI ARENA TARANTO: Alle ore 21 - Circo-Rivista F.lli La Vergia... ARLECCHINO: Alle ore 21 - 23 in esclusiva Amari e Faes... GUIDA DEGLI SPETTACOLI... Vi segnaliamo... TEATRO... CINEMA... ATTRAZIONI... CINEMA-TEATRI... SECONDE VISIONI... CINEMA... PRIME VISIONI... ALLA TELEVISIONE... La capricciosa Pisana... PROGRAMMA NAZIONALE... TERZO PROGRAMMA... TERZE VISIONI... AVVISI ECONOMICI... AVVISI SANITARI... ENDOCRINE... NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI... AUTORADIO... 319501

Pamich vittorioso a Varese



A Ceola la vittoria a Barletta

Successo del giovane Taccone nel Giro di Puglia e Lucania

Al secondo posto in classifica generale si è piazzato Adorni che si è aggiudicato il Gr. Pr. della Montagna

VARESE, 23. - Abdon Pamich ha vinto oggi la XIII edizione del trofeo « Caduti Piemontesi » di marcia, valevole come quinta ed ultima prova del campionato italiano di marcia, alla quale hanno partecipato 60 concorrenti in rappresentanza di 25 società. Il titolo di campione italiano per società è stato conquistato dal C.S. Esercito di Roma. Nonostante l'imprevista assenza di Pino Durillo e la pioggia che ha disturbato i concorrenti dall'inizio alla fine, la gara è stata interessantissima. Pamich ha dominato in tutta la competizione, ma anche Serchenich, piazzatosi al posto di onore al 10° e 11° posto, è stato un ammirato protagonista...

BARILETTA, 23. - Oltre sessanta spettatori degli spalti del velodromo Tello Sironi di Bari, hanno assistito al debutto dei onori del trionfo al 20esimo abruzzese Vito Taccone, indiscusso protagonista di brillante vincita del 9° Giro di Puglia e Lucania. Taccone di statura piccola, è emerso nelle fasi centrali della corsa, dove si sono registrati gli episodi più emozionanti e più suggestivi del Giro sulle strade impervie, asse e bruciate dal sole della Lucania, e nelle tappe finali ha saputo tenere fino in fondo i ritmi rivisti fra i quali il laziale Vittorio Adorni dimostratosi il più forte. Adorni, per la verità ha tentato anche di lottare, ma è stato disperso da Ceola.

La classifica generale 1) Taccone Vito (Abruzzo-Molise) 24'17"; 2) Adorni (Lazio) a 1'38"; 3) Vendemmiati (Piedale Ravennate) a 3'15"; 4) Foscani (Lazio) a 3'27"; 5) Muscolino (Lombardia) a 3'32"; 6) Manzari (Lombardia) a 3'36"; 7) Ceramonte (Abruzzo-Molise) a 3'41"; 8) Benetti (Emilia) a 3'48"; 9) Baronecchi (Lazio) a 3'51"; 10) Millesi (Piemonte) a 3'54"; 11) Lova (Veneto) a 3'57"; 12) V. C. Pescara a 4'00"; 13) Alzi (Lazio) a 4'03"; 14) Chailion (Città Mestre) a 4'07"; 15) Ceola (Veneto) a 4'12"; 16) Ciarri (Cavarsese-Cavaria) a 4'26"; 17) Pizzani (Veneto) a 4'32"; 18) Angela (Piemonte-Lucania) a 4'38"; 19) Franchi (Abruzzo-Molise) a 4'40"; 20) Neri (Velo Club Pescara) a 4'43"; 21) G.P. DELLA MONTAGNA (Lazio) a 4'45"; 22) Adorni (Lazio) a 4'48"; 23) Vendemmiati (Piedale Ravennate) a 4'51"; 24) Foscani (Lazio) a 4'54"; 25) Muscolino (Lombardia) a 4'57"; 26) Manzari (Lombardia) a 5'00"; 27) Ceramonte (Abruzzo-Molise) a 5'03"; 28) Benetti (Emilia) a 5'06"; 29) Baronecchi (Lazio) a 5'09"; 30) Millesi (Piemonte) a 5'12"; 31) Lova (Veneto) a 5'15"; 32) V. C. Pescara a 5'18"; 33) Alzi (Lazio) a 5'21"; 34) Chailion (Città Mestre) a 5'24"; 35) Ceola (Veneto) a 5'27"; 36) Ciarri (Cavarsese-Cavaria) a 5'30"; 37) Pizzani (Veneto) a 5'33"; 38) Angela (Piemonte-Lucania) a 5'36"; 39) Franchi (Abruzzo-Molise) a 5'39"; 40) Neri (Velo Club Pescara) a 5'42"; 41) G.P. DELLA MONTAGNA (Lazio) a 5'45"; 42) Adorni (Lazio) a 5'48"; 43) Vendemmiati (Piedale Ravennate) a 5'51"; 44) Foscani (Lazio) a 5'54"; 45) Muscolino (Lombardia) a 5'57"; 46) Manzari (Lombardia) a 6'00"; 47) Ceramonte (Abruzzo-Molise) a 6'03"; 48) Benetti (Emilia) a 6'06"; 49) Baronecchi (Lazio) a 6'09"; 50) Millesi (Piemonte) a 6'12"; 51) Lova (Veneto) a 6'15"; 52) V. C. Pescara a 6'18"; 53) Alzi (Lazio) a 6'21"; 54) Chailion (Città Mestre) a 6'24"; 55) Ceola (Veneto) a 6'27"; 56) Ciarri (Cavarsese-Cavaria) a 6'30"; 57) Pizzani (Veneto) a 6'33"; 58) Angela (Piemonte-Lucania) a 6'36"; 59) Franchi (Abruzzo-Molise) a 6'39"; 60) Neri (Velo Club Pescara) a 6'42"; 61) G.P. DELLA MONTAGNA (Lazio) a 6'45"; 62) Adorni (Lazio) a 6'48"; 63) Vendemmiati (Piedale Ravennate) a 6'51"; 64) Foscani (Lazio) a 6'54"; 65) Muscolino (Lombardia) a 6'57"; 66) Manzari (Lombardia) a 7'00"; 67) Ceramonte (Abruzzo-Molise) a 7'03"; 68) Benetti (Emilia) a 7'06"; 69) Baronecchi (Lazio) a 7'09"; 70) Millesi (Piemonte) a 7'12"; 71) Lova (Veneto) a 7'15"; 72) V. C. Pescara a 7'18"; 73) Alzi (Lazio) a 7'21"; 74) Chailion (Città Mestre) a 7'24"; 75) Ceola (Veneto) a 7'27"; 76) Ciarri (Cavarsese-Cavaria) a 7'30"; 77) Pizzani (Veneto) a 7'33"; 78) Angela (Piemonte-Lucania) a 7'36"; 79) Franchi (Abruzzo-Molise) a 7'39"; 80) Neri (Velo Club Pescara) a 7'42"; 81) G.P. DELLA MONTAGNA (Lazio) a 7'45"; 82) Adorni (Lazio) a 7'48"; 83) Vendemmiati (Piedale Ravennate) a 7'51"; 84) Foscani (Lazio) a 7'54"; 85) Muscolino (Lombardia) a 7'57"; 86) Manzari (Lombardia) a 8'00"; 87) Ceramonte (Abruzzo-Molise) a 8'03"; 88) Benetti (Emilia) a 8'06"; 89) Baronecchi (Lazio) a 8'09"; 90) Millesi (Piemonte) a 8'12"; 91) Lova (Veneto) a 8'15"; 92) V. C. Pescara a 8'18"; 93) Alzi (Lazio) a 8'21"; 94) Chailion (Città Mestre) a 8'24"; 95) Ceola (Veneto) a 8'27"; 96) Ciarri (Cavarsese-Cavaria) a 8'30"; 97) Pizzani (Veneto) a 8'33"; 98) Angela (Piemonte-Lucania) a 8'36"; 99) Franchi (Abruzzo-Molise) a 8'39"; 100) Neri (Velo Club Pescara) a 8'42"; 101) G.P. DELLA MONTAGNA (Lazio) a 8'45"; 102) Adorni (Lazio) a 8'48"; 103) Vendemmiati (Piedale Ravennate) a 8'51"; 104) Foscani (Lazio) a 8'54"; 105) Muscolino (Lombardia) a 8'57"; 106) Manzari (Lombardia) a 9'00"; 107) Ceramonte (Abruzzo-Molise) a 9'03"; 108) Benetti (Emilia) a 9'06"; 109) Baronecchi (Lazio) a 9'09"; 110) Millesi (Piemonte) a 9'12"; 111) Lova (Veneto) a 9'15"; 112) V. C. Pescara a 9'18"; 113) Alzi (Lazio) a 9'21"; 114) Chailion (Città Mestre) a 9'24"; 115) Ceola (Veneto) a 9'27"; 116) Ciarri (Cavarsese-Cavaria) a 9'30"; 117) Pizzani (Veneto) a 9'33"; 118) Angela (Piemonte-Lucania) a 9'36"; 119) Franchi (Abruzzo-Molise) a 9'39"; 120) Neri (Velo Club Pescara) a 9'42"; 121) G.P. DELLA MONTAGNA (Lazio) a 9'45"; 122) Adorni (Lazio) a 9'48"; 123) Vendemmiati (Piedale Ravennate) a 9'51"; 124) Foscani (Lazio) a 9'54"; 125) Muscolino (Lombardia) a 9'57"; 126) Manzari (Lombardia) a 10'00"; 127) Ceramonte (Abruzzo-Molise) a 10'03"; 128) Benetti (Emilia) a 10'06"; 129) Baronecchi (Lazio) a 10'09"; 130) Millesi (Piemonte) a 10'12"; 131) Lova (Veneto) a 10'15"; 132) V. C. Pescara a 10'18"; 133) Alzi (Lazio) a 10'21"; 134) Chailion (Città Mestre) a 10'24"; 135) Ceola (Veneto) a 10'27"; 136) Ciarri (Cavarsese-Cavaria) a 10'30"; 137) Pizzani (Veneto) a 10'33"; 138) Angela (Piemonte-Lucania) a 10'36"; 139) Franchi (Abruzzo-Molise) a 10'39"; 140) Neri (Velo Club Pescara) a 10'42"; 141) G.P. DELLA MONTAGNA (Lazio) a 10'45"; 142) Adorni (Lazio) a 10'48"; 143) Vendemmiati (Piedale Ravennate) a 10'51"; 144) Foscani (Lazio) a 10'54"; 145) Muscolino (Lombardia) a 10'57"; 146) Manzari (Lombardia) a 11'00"; 147) Ceramonte (Abruzzo-Molise) a 11'03"; 148) Benetti (Emilia) a 11'06"; 149) Baronecchi (Lazio) a 11'09"; 150) Millesi (Piemonte) a 11'12"; 151) Lova (Veneto) a 11'15"; 152) V. C. Pescara a 11'18"; 153) Alzi (Lazio) a 11'21"; 154) Chailion (Città Mestre) a 11'24"; 155) Ceola (Veneto) a 11'27"; 156) Ciarri (Cavarsese-Cavaria) a 11'30"; 157) Pizzani (Veneto) a 11'33"; 158) Angela (Piemonte-Lucania) a 11'36"; 159) Franchi (Abruzzo-Molise) a 11'39"; 160) Neri (Velo Club Pescara) a 11'42"; 161) G.P. DELLA MONTAGNA (Lazio) a 11'45"; 162) Adorni (Lazio) a 11'48"; 163) Vendemmiati (Piedale Ravennate) a 11'51"; 164) Foscani (Lazio) a 11'54"; 165) Muscolino (Lombardia) a 11'57"; 166) Manzari (Lombardia) a 12'00"; 167) Ceramonte (Abruzzo-Molise) a 12'03"; 168) Benetti (Emilia) a 12'06"; 169) Baronecchi (Lazio) a 12'09"; 170) Millesi (Piemonte) a 12'12"; 171) Lova (Veneto) a 12'15"; 172) V. C. Pescara a 12'18"; 173) Alzi (Lazio) a 12'21"; 174) Chailion (Città Mestre) a 12'24"; 175) Ceola (Veneto) a 12'27"; 176) Ciarri (Cavarsese-Cavaria) a 12'30"; 177) Pizzani (Veneto) a 12'33"; 178) Angela (Piemonte-Lucania) a 12'36"; 179) Franchi (Abruzzo-Molise) a 12'39"; 180) Neri (Velo Club Pescara) a 12'42"; 181) G.P. DELLA MONTAGNA (Lazio) a 12'45"; 182) Adorni (Lazio) a 12'48"; 183) Vendemmiati (Piedale Ravennate) a 12'51"; 184) Foscani (Lazio) a 12'54"; 185) Muscolino (Lombardia) a 12'57"; 186) Manzari (Lombardia) a 13'00"; 187) Ceramonte (Abruzzo-Molise) a 13'03"; 188) Benetti (Emilia) a 13'06"; 189) Baronecchi (Lazio) a 13'09"; 190) Millesi (Piemonte) a 13'12"; 191) Lova (Veneto) a 13'15"; 192) V. C. Pescara a 13'18"; 193) Alzi (Lazio) a 13'21"; 194) Chailion (Città Mestre) a 13'24"; 195) Ceola (Veneto) a 13'27"; 196) Ciarri (Cavarsese-Cavaria) a 13'30"; 197) Pizzani (Veneto) a 13'33"; 198) Angela (Piemonte-Lucania) a 13'36"; 199) Franchi (Abruzzo-Molise) a 13'39"; 200) Neri (Velo Club Pescara) a 13'42"; 201) G.P. DELLA MONTAGNA (Lazio) a 13'45"; 202) Adorni (Lazio) a 13'48"; 203) Vendemmiati (Piedale Ravennate) a 13'51"; 204) Foscani (Lazio) a 13'54"; 205) Muscolino (Lombardia) a 13'57"; 206) Manzari (Lombardia) a 14'00"; 207) Ceramonte (Abruzzo-Molise) a 14'03"; 208) Benetti (Emilia) a 14'06"; 209) Baronecchi (Lazio) a 14'09"; 210) Millesi (Piemonte) a 14'12"; 211) Lova (Veneto) a 14'15"; 212) V. C. Pescara a 14'18"; 213) Alzi (Lazio) a 14'21"; 214) Chailion (Città Mestre) a 14'24"; 215) Ceola (Veneto) a 14'27"; 216) Ciarri (Cavarsese-Cavaria) a 14'30"; 217) Pizzani (Veneto) a 14'33"; 218) Angela (Piemonte-Lucania) a 14'36"; 219) Franchi (Abruzzo-Molise) a 14'39"; 220) Neri (Velo Club Pescara) a 14'42"; 221) G.P. DELLA MONTAGNA (Lazio) a 14'45"; 222) Adorni (Lazio) a 14'48"; 223) Vendemmiati (Piedale Ravennate) a 14'51"; 224) Foscani (Lazio) a 14'54"; 225) Muscolino (Lombardia) a 14'57"; 226) Manzari (Lombardia) a 15'00"; 227) Ceramonte (Abruzzo-Molise) a 15'03"; 228) Benetti (Emilia) a 15'06"; 229) Baronecchi (Lazio) a 15'09"; 230) Millesi (Piemonte) a 15'12"; 231) Lova (Veneto) a 15'15"; 232) V. C. Pescara a 15'18"; 233) Alzi (Lazio) a 15'21"; 234) Chailion (Città Mestre) a 15'24"; 235) Ceola (Veneto) a 15'27"; 236) Ciarri (Cavarsese-Cavaria) a 15'30"; 237) Pizzani (Veneto) a 15'33"; 238) Angela (Piemonte-Lucania) a 15'36"; 239) Franchi (Abruzzo-Molise) a 15'39"; 240) Neri (Velo Club Pescara) a 15'42"; 241) G.P. DELLA MONTAGNA (Lazio) a 15'45"; 242) Adorni (Lazio) a 15'48"; 243) Vendemmiati (Piedale Ravennate) a 15'51"; 244) Foscani (Lazio) a 15'54"; 245) Muscolino (Lombardia) a 15'57"; 246) Manzari (Lombardia) a 16'00"; 247) Ceramonte (Abruzzo-Molise) a 16'03"; 248) Benetti (Emilia) a 16'06"; 249) Baronecchi (Lazio) a 16'09"; 250) Millesi (Piemonte) a 16'12"; 251) Lova (Veneto) a 16'15"; 252) V. C. Pescara a 16'18"; 253) Alzi (Lazio) a 16'21"; 254) Chailion (Città Mestre) a 16'24"; 255) Ceola (Veneto) a 16'27"; 256) Ciarri (Cavarsese-Cavaria) a 16'30"; 257) Pizzani (Veneto) a 16'33"; 258) Angela (Piemonte-Lucania) a 16'36"; 259) Franchi (Abruzzo-Molise) a 16'39"; 260) Neri (Velo Club Pescara) a 16'42"; 261) G.P. DELLA MONTAGNA (Lazio) a 16'45"; 262) Adorni (Lazio) a 16'48"; 263) Vendemmiati (Piedale Ravennate) a 16'51"; 264) Foscani (Lazio) a 16'54"; 265) Muscolino (Lombardia) a 16'57"; 266) Manzari (Lombardia) a 17'00"; 267) Ceramonte (Abruzzo-Molise) a 17'03"; 268) Benetti (Emilia) a 17'06"; 269) Baronecchi (Lazio) a 17'09"; 270) Millesi (Piemonte) a 17'12"; 271) Lova (Veneto) a 17'15"; 272) V. C. Pescara a 17'18"; 273) Alzi (Lazio) a 17'21"; 274) Chailion (Città Mestre) a 17'24"; 275) Ceola (Veneto) a 17'27"; 276) Ciarri (Cavarsese-Cavaria) a 17'30"; 277) Pizzani (Veneto) a 17'33"; 278) Angela (Piemonte-Lucania) a 17'36"; 279) Franchi (Abruzzo-Molise) a 17'39"; 280) Neri (Velo Club Pescara) a 17'42"; 281) G.P. DELLA MONTAGNA (Lazio) a 17'45"; 282) Adorni (Lazio) a 17'48"; 283) Vendemmiati (Piedale Ravennate) a 17'51"; 284) Foscani (Lazio) a 17'54"; 285) Muscolino (Lombardia) a 17'57"; 286) Manzari (Lombardia) a 18'00"; 287) Ceramonte (Abruzzo-Molise) a 18'03"; 288) Benetti (Emilia) a 18'06"; 289) Baronecchi (Lazio) a 18'09"; 290) Millesi (Piemonte) a 18'12"; 291) Lova (Veneto) a 18'15"; 292) V. C. Pescara a 18'18"; 293) Alzi (Lazio) a 18'21"; 294) Chailion (Città Mestre) a 18'24"; 295) Ceola (Veneto) a 18'27"; 296) Ciarri (Cavarsese-Cavaria) a 18'30"; 297) Pizzani (Veneto) a 18'33"; 298) Angela (Piemonte-Lucania) a 18'36"; 299) Franchi (Abruzzo-Molise) a 18'39"; 300) Neri (Velo Club Pescara) a 18'42"; 301) G.P. DELLA MONTAGNA (Lazio) a 18'45"; 302) Adorni (Lazio) a 18'48"; 303) Vendemmiati (Piedale Ravennate) a 18'51"; 304) Foscani (Lazio) a 18'54"; 305) Muscolino (Lombardia) a 18'57"; 306) Manzari (Lombardia) a 19'00"; 307) Ceramonte (Abruzzo-Molise) a 19'03"; 308) Benetti (Emilia) a 19'06"; 309) Baronecchi (Lazio) a 19'09"; 310) Millesi (Piemonte) a 19'12"; 311) Lova (Veneto) a 19'15"; 312) V. C. Pescara a 19'18"; 313) Alzi (Lazio) a 19'21"; 314) Chailion (Città Mestre) a 19'24"; 315) Ceola (Veneto) a 19'27"; 316) Ciarri (Cavarsese-Cavaria) a 19'30"; 317) Pizzani (Veneto) a 19'33"; 318) Angela (Piemonte-Lucania) a 19'36"; 319) Franchi (Abruzzo-Molise) a 19'39"; 320) Neri (Velo Club Pescara) a 19'42"; 321) G.P. DELLA MONTAGNA (Lazio) a 19'45"; 322) Adorni (Lazio) a 19'48"; 323) Vendemmiati (Piedale Ravennate) a 19'51"; 324) Foscani (Lazio) a 19'54"; 325) Muscolino (Lombardia) a 19'57"; 326) Manzari (Lombardia) a 20'00"; 327) Ceramonte (Abruzzo-Molise) a 20'03"; 328) Benetti (Emilia) a 20'06"; 329) Baronecchi (Lazio) a 20'09"; 330) Millesi (Piemonte) a 20'12"; 331) Lova (Veneto) a 20'15"; 332) V. C. Pescara a 20'18"; 333) Alzi (Lazio) a 20'21"; 334) Chailion (Città Mestre) a 20'24"; 335) Ceola (Veneto) a 20'27"; 336) Ciarri (Cavarsese-Cavaria) a 20'30"; 337) Pizzani (Veneto) a 20'33"; 338) Angela (Piemonte-Lucania) a 20'36"; 339) Franchi (Abruzzo-Molise) a 20'39"; 340) Neri (Velo Club Pescara) a 20'42"; 341) G.P. DELLA MONTAGNA (Lazio) a 20'45"; 342) Adorni (Lazio) a 20'48"; 343) Vendemmiati (Piedale Ravennate) a 20'51"; 344) Foscani (Lazio) a 20'54"; 345) Muscolino (Lombardia) a 20'57"; 346) Manzari (Lombardia) a 21'00"; 347) Ceramonte (Abruzzo-Molise) a 21'03"; 348) Benetti (Emilia) a 21'06"; 349) Baronecchi (Lazio) a 21'09"; 350) Millesi (Piemonte) a 21'12"; 351) Lova (Veneto) a 21'15"; 352) V. C. Pescara a 21'18"; 353) Alzi (Lazio) a 21'21"; 354) Chailion (Città Mestre) a 21'24"; 355) Ceola (Veneto) a 21'27"; 356) Ciarri (Cavarsese-Cavaria) a 21'30"; 357) Pizzani (Veneto) a 21'33"; 358) Angela (Piemonte-Lucania) a 21'36"; 359) Franchi (Abruzzo-Molise) a 21'39"; 360) Neri (Velo Club Pescara) a 21'42"; 361) G.P. DELLA MONTAGNA (Lazio) a 21'45"; 362) Adorni (Lazio) a 21'48"; 363) Vendemmiati (Piedale Ravennate) a 21'51"; 364) Foscani (Lazio) a 21'54"; 365) Muscolino (Lombardia) a 21'57"; 366) Manzari (Lombardia) a 22'00"; 367) Ceramonte (Abruzzo-Molise) a 22'03"; 368) Benetti (Emilia) a 22'06"; 369) Baronecchi (Lazio) a 22'09"; 370) Millesi (Piemonte) a 22'12"; 371) Lova (Veneto) a 22'15"; 372) V. C. Pescara a 22'18"; 373) Alzi (Lazio) a 22'21"; 374) Chailion (Città Mestre) a 22'24"; 375) Ceola (Veneto) a 22'27"; 376) Ciarri (Cavarsese-Cavaria) a 22'30"; 377) Pizzani (Veneto) a 22'33"; 378) Angela (Piemonte-Lucania) a 22'36"; 379) Franchi (Abruzzo-Molise) a 22'39"; 380) Neri (Velo Club Pescara) a 22'42"; 381) G.P. DELLA MONTAGNA (Lazio) a 22'45"; 382) Adorni (Lazio) a 22'48"; 383) Vendemmiati (Piedale Ravennate) a 22'51"; 384) Foscani (Lazio) a 22'54"; 385) Muscolino (Lombardia) a 22'57"; 386) Manzari (Lombardia) a 23'00"; 387) Ceramonte (Abruzzo-Molise) a 23'03"; 388) Benetti (Emilia) a 23'06"; 389) Baronecchi (Lazio) a 23'09"; 390) Millesi (Piemonte) a 23'12"; 391) Lova (Veneto) a 23'15"; 392) V. C. Pescara a 23'18"; 393) Alzi (Lazio) a 23'21"; 394) Chailion (Città Mestre) a 23'24"; 395) Ceola (Veneto) a 23'27"; 396) Ciarri (Cavarsese-Cavaria) a 23'30"; 397) Pizzani (Veneto) a 23'33"; 398) Angela (Piemonte-Lucania) a 23'36"; 399) Franchi (Abruzzo-Molise) a 23'39"; 400) Neri (Velo Club Pescara) a 23'42"; 401) G.P. DELLA MONTAGNA (Lazio) a 23'45"; 402) Adorni (Lazio) a 23'48"; 403) Vendemmiati (Piedale Ravennate) a 23'51"; 404) Foscani (Lazio) a 23'54"; 405) Muscolino (Lombardia) a 23'57"; 406) Manzari (Lombardia) a 24'00"; 407) Ceramonte (Abruzzo-Molise) a 24'03"; 408) Benetti (Emilia) a 24'06"; 409) Baronecchi (Lazio) a 24'09"; 410) Millesi (Piemonte) a 24'12"; 411) Lova (Veneto) a 24'15"; 412) V. C. Pescara a 24'18"; 413) Alzi (Lazio) a 24'21"; 414) Chailion (Città Mestre) a 24'24"; 415) Ceola (Veneto) a 24'27"; 416) Ciarri (Cavarsese-Cavaria) a 24'30"; 417) Pizzani (Veneto) a 24'33"; 418) Angela (Piemonte-Lucania) a 24'36"; 419) Franchi (Abruzzo-Molise) a 24'39"; 420) Neri (Velo Club Pescara) a 24'42"; 421) G.P. DELLA MONTAGNA (Lazio) a 24'45"; 422) Adorni (Lazio) a 24'48"; 423) Vendemmiati (Piedale Ravennate) a 24'51"; 424) Foscani (Lazio) a 24'54"; 425) Muscolino (Lombardia) a 24'57"; 426) Manzari (Lombardia) a 25'00"; 427) Ceramonte (Abruzzo-Molise) a 25'03"; 428) Benetti (Emilia) a 25'06"; 429) Baronecchi (Lazio) a 25'09"; 430) Millesi (Piemonte) a 25'12"; 431) Lova (Veneto) a 25'15"; 432) V. C. Pescara a 25'18"; 433) Alzi (Lazio) a 25'21"; 434) Chailion (Città Mestre) a 25'24"; 435) Ceola (Veneto) a 25'27"; 436) Ciarri (Cavarsese-Cavaria) a 25'30"; 437) Pizzani (Veneto) a 25'33"; 438) Angela (Piemonte-Lucania) a 25'36"; 439) Franchi (Abruzzo-Molise) a 25'39"; 440) Neri (Velo Club Pescara) a 25'42"; 441) G.P. DELLA MONTAGNA (Lazio) a 25'45"; 442) Adorni (Lazio) a 25'48"; 443) Vendemmiati (Piedale Ravennate) a 25'51"; 444) Foscani (Lazio) a 25'54"; 445) Muscolino (Lombardia) a 25'57"; 446) Manzari (Lombardia) a 26'00"; 447) Ceramonte (Abruzzo-Molise) a 26'03"; 448) Benetti (Emilia) a 26'06"; 449) Baronecchi (Lazio) a 26'09"; 450) Millesi (Piemonte) a 26'12"; 451) Lova (Veneto) a 26'15"; 452) V. C. Pescara a 26'18"; 453) Alzi (Lazio) a 26'21"; 454) Chailion (Città Mestre) a 26'24"; 455) Ceola (Veneto) a 26'27"; 456) Ciarri (Cavarsese-Cavaria) a 26'30"; 457) Pizzani (Veneto) a 26'33"; 458) Angela (Piemonte-Lucania) a 26'36"; 459) Franchi (Abruzzo-Molise) a 26'39"; 460) Neri (Velo Club Pescara) a 26'42"; 461) G.P. DELLA MONTAGNA (Lazio) a 26'45"; 462) Adorni (Lazio) a 26'48"; 463) Vendemmiati (Piedale Ravennate) a 26'51"; 464) Foscani (Lazio) a 26'54"; 465) Muscolino (Lombardia) a 26'57"; 466) Manzari (Lombardia) a 27'00"; 467) Ceramonte (Abruzzo-Molise) a 27'03"; 468) Benetti (Emilia) a 27'06"; 469) Baronecchi (Lazio) a 27'09"; 470) Millesi (Piemonte) a 27'12"; 471) Lova (Veneto) a 27'15"; 472) V. C. Pescara a 27'18"; 473) Alzi (Lazio) a 27'21"; 474) Chailion (Città Mestre) a 27'24"; 475) Ceola (Veneto) a 27'27"; 476) Ciarri (Cavarsese-Cavaria) a 27'30"; 477) Pizzani (Veneto) a 27'33"; 478) Angela (Piemonte-Lucania) a 27'36"; 479) Franchi (Abruzzo-Molise) a 27'39"; 480) Neri (Velo Club Pescara) a 27'42"; 481) G.P. DELLA MONTAGNA (Lazio) a 27'45"; 482) Adorni (Lazio) a 27'48"; 483) Vendemmiati (Piedale Ravennate) a 27'51"; 484) Foscani (Lazio) a 27'54"; 485) Muscolino (Lombardia) a 27'57"; 486) Manzari (Lombardia) a 28'00"; 487) Ceramonte (Abruzzo-Molise) a 28'03"; 488) Benetti (Emilia) a 28'06"; 489) Baronecchi (Lazio) a 28'09"; 490) Millesi (Piemonte) a 28'12"; 491) Lova (Veneto) a 28'15"; 492) V. C. Pescara a 28'18"; 493) Alzi (Lazio) a 28'21"; 494) Chailion (Città Mestre) a 28'24"; 495) Ceola (Veneto) a 28'27"; 496) Ciarri (Cavarsese-Cavaria) a 28'30"; 497) Pizzani (Veneto) a 28'

Di fronte al vento di follia revanscista che spira da Bonn

La posizione del PCI sull'Alto Adige illustrata da Scoccimarro a Bolzano

Intangibilità di tutte le frontiere e opposizione alla richiesta austriaca di una regione autonoma per Bolzano - Le responsabilità dei governi democristiani, che hanno male applicato lo statuto, e dei fascisti italiani e austriaci, alleati della D.C.

BOLZANO, 23. — Il compagno Mauro Scoccimarro, membro della Direzione del PCI, ha tenuto oggi un importante comizio nel capoluogo dell'Alto Adige. Era inevitabile — egli ha detto — che la lotta elettorale a Bolzano fosse dominata dalla crisi dell'Alto Adige, ed era pur inevitabile che tale questione assumesse un accento ed un carattere locale e particolarmente, come se fosse maturata al di fuori delle condizioni generali della situazione nazionale e internazionale. Ma se di tali condizioni non si tiene conto, non si comprende nemmeno il vero significato di quella crisi e non si trova la giusta via per la sua soluzione. E' un fatto — ha sottolineato Scoccimarro — che nel 1960 si è manifestata una singolare

la rivendicazione è oggi inaccettabile, soprattutto perché essa oggi esprime ed è il risultato della pressione del partito militarista tedesco su tutte le frontiere. Se fosse vero che è autonomia provinciale di Bolzano, come è configurata nella Statuta speciale nel quadro della regione Trentino-Alto Adige, è una violazione degli accordi di Parigi del 1946, e quindi del trattato di pace, perché non lo si è detto nel 1948 e si sono lasciati passare 12 anni per sollevare l'obiezione? Il presidente è il segretario della Volkspartei, il 12 gennaio 1948, a proposito dello statuto speciale scrivevano una lettera al governo italiano nella quale dicevano testualmente: « Per quanto riguarda il problema fondamentale della autonomia l'accordo De Gasperi in realtà è mai stato violato allora, perché dovrebbe esser così? La realtà è che qui si tratta non della formulazione dello statuto speciale, ma del modo della sua applicazione. Allora però il problema è un altro: ed è in questa direzione che dovrebbero svilupparsi una critica adeguata e una politica conseguente. Questo significa che bisogna condurre una lotta politica contro i governi della Democrazia cristiana, così come da 12 anni noi stiamo conducendo per la applicazione della Costituzione repubblicana, che ha subito la stessa sorte dello Statuto speciale della regione. Ma la S.V.P. invece di combattere, ha sempre collaborato con la politica della D.C. qui sta la contraddizione fondamentale di tutta la sua politica. E ora, di fronte ai risultati negativi che ne sono derivati, reagisce con le esagerazioni nazionaliste, organizzando proteste e manifestazioni nelle quali riaffiora lo spirito del razzismo, e alle quali non si è mai dato un quando il fascismo conduceva veramente una politica di snazionalizzazione.



Il compagno Scoccimarro

convergenza nello sviluppo della situazione politica internazionale e nazionale, e nel progressivo aggravarsi della crisi in Alto Adige. Si tratta solo di una coincidenza casuale? O non vi è qui un legame che deve fare riflettere, e sul quale bisogna richiamare l'attenzione della opinione pubblica? « Scoccimarro ha denunciato gli sviluppi della situazione internazionale nel 1960: i gravi atti di provocazione contro la Unione Sovietica, la mancata conferenza al vertice, il fallimento della conferenza del disarmo, ecc. — i quali segnano un colpo d'arresto al processo di distensione e l'aggravarsi della politica di opinione pubblica. In Europa il sintomo più preoccupante di tale situazione è la clamorosa rivendicazione dello Stato maggiore tedesco per il ritorno e l'armamento atomico della Bundeswehr, e lo sviluppo della agitazione pangermanista, che rivendica i territori di tutti i paesi confinanti, compreso l'Alto Adige. Fino a quale punto, il vento di follia revanscista che scuote la Germania di Bonn è penetrato in queste terre e ha influito sullo sviluppo della crisi in Alto Adige? Sul piano nazionale si è avuto quest'anno, per la prima volta, il tentativo inattuato del sorto partitocratico di affermare una forza dirigente della politica nazionale. Tentativo fallito, ma abbastanza significativo come indice della involuzione antidemocratica dei gruppi più reazionari della borghesia italiana. Ebbene, proprio in questo periodo si aggrava la crisi in Alto Adige, fino quasi al punto di rottura. Si pongono qui una serie di interrogativi che devono fare riflettere. Così la questione dell'Alto Adige si inserisce nella attuale lotta elettorale. Perciò — dice Scoccimarro — è necessario considerarla più attentamente in relazione allo sviluppo della nostra situazione politica internazionale. Qui l'oratore fa una analisi dello sviluppo della lotta politica in Italia nell'ultimo anno: dalla crisi del governo Segni al governo amministrato da Tambroni, dagli avvenimenti drammatici di luglio al governo di emergenza di Fanfani. Questi avvenimenti eccezionali hanno certamente influito anche sullo sviluppo della situazione in Alto Adige, nel senso di accentuare ed esasperare gli elementi di contrasto e di crisi. La esigenza di mutare l'indirizzo della politica governativa, di determinare cioè una « scollata a sinistra » è una condizione anche per affrontare e risolvere la crisi in Alto Adige. In quale modo può esercitare tale influenza? Qui Scoccimarro passa ad esaminare la questione della costituzione della provincia di Bolzano come regione autonoma separata dalla provincia di Trento, rivendicata dalla Volkspartei sostenuta e appoggiata dal governo austriaco. Egli espone le ragioni per cui quel-

italiane: è in questa direzione che bisogna muoversi. All'ONU il governo italiano avrebbe fatto bene ad essere più francamente autocritico per quanto riguarda la deficienza nella applicazione dello statuto speciale e la realizzazione della autonomia. Ciò avrebbe servito a chiarire quali altri motivi e quali altre forze possono avere ispirato la iniziativa austriaca. Del resto, la tacita riserva con la quale è stata accolta quella iniziativa all'ONU, appare nel modo stesso come si è svolto il dibattito.

La linea del P.C.I.

Il problema deve essere sollevato in Italia, nei confronti del governo italiano. E poiché siamo alla vigilia di una importante consultazione elettorale, il partito comunista desidera precisare subito le direttive della

propria politica su tale questione: 1) INTANGIBILITA' DI TUTTE LE FRONTIERE. — Se è vero che per il momento non si pone in Alto Adige un problema di frontiera, è pur vero però che con una regione autonoma della popolazione tedesca si porrebbe la premessa da cui sorgerebbe domani la esigenza della separazione dallo Stato. Ogni situazione politica ha una sua logica di sviluppo che bisogna prevedere in tempo. Del resto, che tale sia il senso di quella richiesta lo si diceva senza riserva specialmente nella Germania di Bonn. Il conflitto del Brennero non può invece essere mutato. 2) DIFESA DELLA COSTITUZIONE. — La modifica dello statuto speciale implica un procedimento di revisione costituzionale: in questo senso tentano di operare in Italia le forze conservatrici e reazionarie. Nessuna concessione può essere fatta a simili tentativi; bisogna invece esigere la applicazione integrale della Costituzione e dello statuto speciale, che assicura l'autonomia necessaria alla provincia di Bolzano. 3) CONTRO LA GUERRA FRIEDIA. — La richiesta della S.V.P. e dell'Austria significherebbe rafforzare e dare nuovo impulso alle correnti del militarismo e nazionalismo tedesco, che sono oggi in Europa il fattore più pericoloso della politica di guerra. Perciò quella richiesta non può essere accolta da chi lotta per la pace. 4) CONTRO IL NAZIONALISMO. — La richiesta della S.V.P. è espressione di settimismo nazionalista, e non tutte le espressioni locali e combinate come qualsiasi altra manifestazione di nazionalismo, anche da parte italiana. I rapporti fra i due gruppi etnici si devono risolvere sul piano della collaborazione democratica, e non della contrapposizione nazionalista. 5) SVOLTA DEMOCRATICA. — Bisogna rompere il monopolio democristiano del potere e realizzare una svolta a sinistra. Questa è la condizione per facilitare la soluzione di tutti i problemi di autonomia locale, compresi quelli dell'Alto Adige. Scoccimarro ha concluso il suo discorso esaminando la posizione dei diversi partiti rispetto alle esigenze particolari della minoranza nazionale di lingua tedesca e ai bisogni di tutta la popolazione in Alto Adige. Quelle esigenze e quei bisogni potrebbero trovare le migliori condizioni di soddisfacimento con la realizzazione di una svolta a sinistra nelle amministrazioni locali e nel governo centrale. Perciò tutta la popolazione, italiana e tedesca insieme, deve appoggiare la politica di unità democratica antifascista, e a tale esigenza deve ispirare il suo voto del 6 novembre.

In una manifestazione revanscista a Karlsruhe

Attacchi di Seebom a Nixon per la frontiera Oder-Neisse

Il ministro della Germania di Bonn invita i « profughi » a continuare la loro campagna per rivendicare tutti i territori ex tedeschi

BERLINO, 23. — Le recenti dichiarazioni fatte da Nixon a Buffalo, secondo le quali le frontiere tedesco-polacche sull'Oder-Neisse debbono essere considerate « un fatto permanente della storia », hanno destato tra i revanscisti della Germania occidentale vivissima irritazione. Oggi, il ministro dei trasporti Seebom, postosi in luce come uno dei più fieri campioni dello spirito di rivincita tedesco — tanto per quanto riguarda le rivendicazioni sui territori restituiti alla Polonia, alla Cecoslovacchia e all'URSS quanto per l'Alto Adige — ha direttamente polemicizzato con il vicepresidente americano nel corso di una manifestazione

di « profughi » dei Sudeti, a Karlsruhe. « Abbiamo sentito uno dei candidati presidenziali americani — egli ha detto — affermare che la Polonia, nota come una colonia sovietica, sarebbe un avanzato del mondo libero e pertanto dovrebbe ricevere uno speciale trattamento, mentre l'Alto Adige ha affermato che tiene presenti i sei milioni di polacchi che vivono negli Stati Uniti. Questo significa, ha soggiunto Seebom, che le organizzazioni dei « profughi » non sono ancora riuscite a ottenere quello che loro spetta e cioè il ritorno dei loro territori alla Germania, in base al diritto di autodeterminazione del popolo. Occorre dunque insistere e conti-

nare la lotta fino a quando il mondo non abbia risolto il problema. Il discorso di Seebom segue di pochi giorni quello di Lemmer, ministro degli affari pantedeschi nel governo Adenauer, il quale ha parlato a Francoforte che la Germania « non potrà mai aver pace, né potrà aver pace, né potrà aver pace, finché non si sia assicurata la sua sicurezza, finché non si sia assicurata la sua sicurezza, finché non si sia assicurata la sua sicurezza ».

Regresso socialdemocratico nelle elezioni in Germania

MAGONZA, 23. — Si sono svolte ieri le elezioni per il Parlamento regionale dell'Assia

Stava per essere abbattuto da un apparecchio USA

L'«aereo fantasma» sul Pacifico aveva solo il pilota addormentato

Per sua fortuna il pilota è stato improvvisamente svegliato dai motori a reazione dell'aereo che lo inseguiva

TOKIO, 23. — Un pilota americano che si era addormentato durante un volo solitario intorno al mondo, a bordo di un aereo privato, è stato svegliato da un aereo a reazione dell'aviazione americana che gli era passato varie volte vicino sul Pacifico, 500 miglia fuori della sua rotta. Il pilota dell'aereo privato, Chuck Banfe, un pilota commerciale che vive nelle Hawaii, aveva messo in funzione il pilota automatico e, come ha detto poi per ra-

diò al pilota del caccia militare, cap. Enland, si era addormentato. Lo aereo di Banfe era stato avvistato dai radar della Quinta forza aerea americana di base ad Okinawa. Il cap. Enland, non riuscendo a vedere il pilota, cominciò a volare ripetutamente vicino all'aereo fino a che Banfe non si svegliò. Quando il pilota Banfe è sceso all'aeroporto si sono potuti apprendere i particolari della vicenda ed è stato accertato che se non fosse stato per l'insopportabile urlo dei motori a reazione dell'apparecchio militare il piccolo aereo avrebbe continuato il suo volo fino all'esaurimento della scorta di benzina, tanto forte era il sonno in cui era piombato il Banfe. Ma non è stato soltanto questo il pericolo che ha corso il singolare pilota. S'infatti il rumore dei forti motori a reazione non lo avessero svegliato ed egli non avesse risposto ai messaggi radio indirizzati dall'aereo militare, il pilota di quest'ultimo apparecchio si sarebbe trovato nella « laboriosa necessità » di aprire il fuoco. Le autorità militari americane hanno sfruttato quest'incidente a scopo propagandistico, affermando che l'attività di « vigilanza nei cieli dell'Estremo Oriente » è « efficacissima ». In realtà il singolare in tutta la vicenda non è che il fatto che il pilota del piccolo aereo si sia addormentato. Per il resto, non poteva sfuggire ad alcuno la presenza dell'«aereo fantasma», che non solo procedeva senza una direzione precisa, ma neppure rispondeva ai messaggi che inizialmente gli venivano indirizzati.

Forti maltempio sul Lago Maggiore

L'INO, 23. — Il maltempio infuria su tutto il lago Maggiore. La pioggia cade a dirotto senza interruzione, accompagnata da forte vento. Le acque del lago sono in aumento il vento disturba la navigazione fluviale ed i natanti di piccole dimensioni non possono uscire sul lago. In val Veddasca, fra gli abitati di Caldero e Graggio la sede stradale si è abbassata bloccando il traffico degli automezzi. Diversi torrenti delle vallate lunnesi sono usciti dagli alvei allagando case e prati. Sulle montagne circostanti il lago nevica ininterrottamente da molte ore.



LEOPOLDVILLE. — Il governatore di Leopoldville, Kamitatu, protagonista della clamorosa denuncia delle attività illegali di Mobutu, in seguito alla quale il colonnello ribelle è stato praticamente costretto ad abbandonare il Congo (Telefono)

Continuazioni dalla 1ª pagina

cordi: in un programma di rinascita. Questa prospettiva non si presenta solo a Napoli ma anche in una serie di altri centri della Campania dove comunisti e socialisti raggiungono già percentuali che variano dal 35 al 45% e dove è possibile che si verifichi uno spostamento nel corpo elettorale, tale da aprire la strada a maggioranze popolari. Se ciò avverrà, avrà inizio per Napoli e per la Campania un periodo nuovo, in cui il progresso economico passi decisivo; in avanti e il problema delle condizioni di vita della popolazione sarà finalmente affrontato. Faccio dunque appello — ha detto Togliatti avendosi alle conclusioni — a tutti i cittadini perché neghino il voto alla DC e perché lo neghino ai fascisti e ai monarchici che non costituiscono una alternativa ma solo una stampella per il traballante potere clericale. Voglio invece per il PCI perché è il partito che non solo conosce i problemi del Mezzogiorno, ma vuole risolverli; perché è il partito che si batte per la lotta popolare e in primo luogo per i contadini, i minatori e dei socialisti, sia questi ultimi, al momento di «rompere le giunte E' sol, da questo punto di vista che noi muoviamo una critica feroce al PSI: per l'incertezza, cioè, che lascia sussistere la formazione della giunta e della scelta che compirà domani quando si voterà, decise: se unite le sue forze alle nostre per dar vita ad amministrazioni popolari oppure se disperderle in vane manovre le quali, come la esperienza ha dimostrato, non servono a cambiare la situazione politica.

Le ultime parole di Togliatti sono state dedicate a un particolare rinviamiento a tutti i lavoratori e ai comunisti che hanno contribuito al grande successo della sottoscrizione, e per la stampa superando l'ambizioso obiettivo di un miliardo di lire. E' questa una grande vittoria e un buon auspicio per la battaglia elettorale attendiamoci dunque con fiducia, in questa competizione, un grande balzo in avanti delle forze democratiche, la tutto il Mezzogiorno; sarà questo un decisivo contributo alla democrazia in tutta l'Italia.

Per tutto questo — ha detto ancora il segretario del PCI — noi rivolgiamo un appello alle popolazioni del Sud perché votando contro la sinistra che consente di affrontare in termini risolutivi la questione meridionale, e di dare così un decisivo sviluppo a tutta la vita democratica della nazione. L'esigete di votare contro la DC è diffusa nelle masse meridionali, in particolare a Napoli, dove già negli anni passati la maggioranza della popolazione capi che non si doveva riconoscere la città ai gruppi clericali governativi. Da questa constatazione si ebbe il tentativo di una parte cospicua dei cittadini di uscire dalla situazione, appoggiando il movimento monarchico di Lauro. Lauro si presentava allora in opposizione alla DC, ripetendo le nostre accuse al governo e sostenendo la necessità di una rinascita del Mezzogiorno attraverso un cambiamento degli indirizzi governativi, e proprio da qui venne l'affermazione del movimento monarchico di Napoli. Ma l'armatore Lauro non era quanto mai diverso dalle vecchie cerchie. Egli vi apparteneva e vi appartiene ed è riuscito anzi in questi anni ad estendere le sue fortune grazie ai favori del governo centrale. Rappresentava solo una clientela diversa e lo dimostrò quando conquistò il Comune. La sua amministrazione fu un'ipotesi, confusa e fallimentare che la zuffa da lui impegnata con i caporioni di non interesse nemmeno i napoletani, tanto che la sua destituzione non suscitò neppure una protesta popolare.

Dal fallimento di Lauro Napoli fu condannata a tre anni di una amministrazione prefettizia che nulla conosceva della vita cittadina. Per questo Lauro, nelle ultime elezioni politiche, perdendo 120 mila voti, ricevette la paga che meritava. Oggi Napoli cerca un'altra soluzione; e non può trovarla nella fallimentare esperienza monarchica né nelle clientele clericali. Da come sono disposti i voti dell'ultima consultazione politica, risulta che Lauro che la DC non raggiungendo una posizione preminente. E' evidente, quindi, che votando per l'uno o per l'altra, ci si orienta ad un accordo fra i due. Sarebbe questa la peggiore delle soluzioni. L'addizione di due clientele, la somma di due corruzioni e di due fallimenti. Il popolo napoletano deve cercare una via alternativa: la conquista della amministrazione comunale da parte dei partiti dei lavoratori, da parte delle sinistre.

E' questa — ha soggiunto con forza Togliatti — una prospettiva reale che discende sia dalla forza e dai legami di massa del nostro Partito, il quale aspira lotticamente a conquistare 200 mila voti, diventando così il più forte partito della città, sia dal malcontento diffuso in tutti gli strati della popolazione per la politica di Lauro. Nei lavoratori si è così creata la consapevolezza che è possibile conquistare a Napoli una amministrazione di sinistra basata sulla forza del PCI, sulla stretta alleanza e collaborazione tra PCI e PSI, sulla collaborazione dei partiti operai con le forze democratiche, a qualsiasi partito democratico appartengano, con-

Messaggio di Tito ai paesi dell'ONU per un'azione comune verso la distensione

BELGRADO, 23. — In occasione del 15. anniversario delle Nazioni Unite, il presidente Tito ha rivolto oggi un appello ai paesi membri dell'ONU perché vogliono compiere il massimo sforzo per impedire un ulteriore peggioramento delle relazioni internazionali. Il Maresciallo sottolinea che il peggioramento della situazione mondiale dopo il fallimento della conferenza al vertice di Parigi si è ripercosso anche sui lavori dell'ONU. Egli afferma che un simile sviluppo della situazione richiede un impegno da parte di tutte le forze amanti della pace e progressive del mondo per opporsi alle tendenze negative che conducono ad un'ulteriore aggravazione delle relazioni internazionali e per far tutto per impedire un peggioramento delle relazioni internazionali in vista della affermazione dei principi sui quali si basa l'organizzazione delle Nazioni Unite.

La Corea chiede di essere ascoltata all'ONU

TOKIO, 23. — Radio Phonyang ha annunciato che il ministro degli Esteri della Corea popolare ha chiesto, in una lettera inviata il 22 ottobre al segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjöld, che un rappresentante del suo governo sia autorizzato a partecipare ai dibattiti dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sul problema coreano.

Universitari veneti denunciati per un manifesto su Rocco e i suoi fratelli

VENEZIA, 23. — La polizia ha rimosso i manifesti, che recavano il titolo sul film di Visconti: « Rocco e i suoi fratelli », svolti a Ca' Gust. n. n., denunciando i responsabili della compilazione e dell'affissione in base all'art. 209 C. P. che riguarda l'offesa all'onore e alla dignità. La disposizione è stata emessa dalla magistratura, la quale ha ravvisato gli estremi del sopradetto nella frase contenuta nel manifesto: « gli studenti veneziani ravvisano nell'azione intolleranza della magistratura uno degli atti più gravi e settari... ». Il manifesto recava le firme delle organizzazioni studentesche di Venezia e Padova. Alcune organizzazioni: dopo la denuncia hanno ritirato l'adesione.

TOGLIATTI

Carlo Levi ha citato a questo punto alcune significative lettere di giovani, da lui ricevute, che esprimono un'attesa di un'azione comune, così come a Palermo dove la stessa rivolta del sottoproletariato è diventata un atto di coscienza che l'ha accettata a mondo operato e confinato. Perciò essere antifascista per i giovani è oggi contemporaneamente una reazione ad ogni discriminazione nelle fabbriche, sui campi, nella vita intellettuale, e il bisogno di cambiare radicalmente la società.

Carlo Levi ha citato a questo punto alcune significative lettere di giovani, da lui ricevute, che esprimono un'attesa di un'azione comune, così come a Palermo dove la stessa rivolta del sottoproletariato è diventata un atto di coscienza che l'ha accettata a mondo operato e confinato. Perciò essere antifascista per i giovani è oggi contemporaneamente una reazione ad ogni discriminazione nelle fabbriche, sui campi, nella vita intellettuale, e il bisogno di cambiare radicalmente la società.

Carlo Levi ha citato a questo punto alcune significative lettere di giovani, da lui ricevute, che esprimono un'attesa di un'azione comune, così come a Palermo dove la stessa rivolta del sottoproletariato è diventata un atto di coscienza che l'ha accettata a mondo operato e confinato. Perciò essere antifascista per i giovani è oggi contemporaneamente una reazione ad ogni discriminazione nelle fabbriche, sui campi, nella vita intellettuale, e il bisogno di cambiare radicalmente la società.

CONCLUSO IL CONVEGNO DI STUDI ETUSCHI

CORTONA, 23. — Con la relazione tenuta stamani dal prof. Piccardi sul tema « Il canoro dei bronzi etruschi ed in particolare dei bronzi etruschi », si è concluso il quarto convegno dell'Istituto di studi etruschi ed itali: che aveva come tema: « Umbri ed Etruschi ». L'ultima seduta si è svolta alla sala medicea.

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Mellillo Direttore responsabile

Iscritto al n. 3797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. Autorizzazione a giornale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centralino numero 450.351, 450.352, 450.353, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256, 451.257, 451.258, 451.259, 451.260, 451.261, 451.262, 451.263, 451.264, 451.265, 451.266, 451.267, 451.268, 451.269, 451.270, 451.271, 451.272, 451.273, 451.274, 451.275, 451.276, 451.277, 451.278, 451.279, 451.280, 451.281, 451.282, 451.283, 451.284, 451.285, 451.286, 451.287, 451.288, 451.289, 451.290, 451.291, 451.292, 451.293, 451.294, 451.295, 451.296, 451.297, 451.298, 451.299, 451.300.

Abbonamenti: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centralino numero 450.351, 450.352, 450.353, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256, 451.257, 451.258, 451.259, 451.260, 451.261, 451.262, 451.263, 451.264, 451.265, 451.266, 451.267, 451.268, 451.269, 451.270, 451.271, 451.272, 451.273, 451.274, 451.275, 451.276, 451.277, 451.278, 451.279, 451.280, 451.281, 451.282, 451.283, 451.284, 451.285, 451.286, 451.287, 451.288, 451.289, 451.290, 451.291, 451.292, 451.293, 451.294, 451.295, 451.296, 451.297, 451.298, 451.299, 451.300.

Stampa: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centralino numero 450.351, 450.352, 450.353, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256, 451.257, 451.258, 451.259, 451.260, 451.261, 451.262, 451.263, 451.264, 451.265, 451.266, 451.267, 451.268, 451.269, 451.270, 451.271, 451.272, 451.273, 451.274, 451.275, 451.276, 451.277, 451.278, 451.279, 451.280, 451.281, 451.282, 451.283, 451.284, 451.285, 451.286, 451.287, 451.288, 451.289, 451.290, 451.291, 451.292, 451.293, 451.294, 451.295, 451.296, 451.297, 451.298, 451.299, 451.300.

Poste: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centralino numero 450.351, 450.352, 450.353, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256, 451.257, 451.258, 451.259, 451.260, 451.261, 451.262, 451.263, 451.264, 451.265, 451.266, 451.267, 451.268, 451.269, 451.270, 451.271, 451.272, 451.273, 451.274, 451.275, 451.276, 451.277, 451.278, 451.279, 451.280, 451.281, 451.282, 451.283, 451.284, 451.285, 451.286, 451.287, 451.288, 451.289, 451.290, 451.291, 451.292, 451.293, 451.294, 451.295, 451.296, 451.297, 451.298, 451.299, 451.300.

Spedite in abb. post. n. 4555 Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centralino numero 450.351, 450.352, 450.353, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256, 451.257, 451.258, 451.259, 451.260, 451.261, 451.262, 451.263, 451.264, 451.265, 451.266, 451.267, 451.268, 451.269, 451.270, 451.271, 451.272, 451.273, 451.274, 451.275, 451.276, 451.277, 451.278, 451.279, 451.280, 451.281, 451.282, 451.283, 451.284, 451.285, 451.286, 451.287, 451.288, 451.289, 451.290, 451.291, 451.292, 451.293, 451.294, 451.295, 451.296, 451.297, 451.298, 451.299, 451.300.

Per abbonamenti e corrispondenza: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centralino numero 450.351, 450.352, 450.353, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256, 451.257, 451.258, 451.259, 451.260, 451.261, 451.262, 451.263, 451.264, 451.265, 451.266, 451.267, 451.268, 451.269, 451.270, 451.271, 451.272, 451.273, 451.274, 451.275, 451.276, 451.277, 451.278, 451.279, 451.280, 451.281, 451.282, 451.283, 451.284, 451.285, 451.286, 451.287, 451.288, 451.289, 451.290, 451.291, 451.292, 451.293, 451.294, 451.295, 451.296, 451.297, 451.298, 451.299, 451.300.

Per pubblicità: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centralino numero 450.351, 450.352, 450.353, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256, 451.257, 451.258, 451.259, 451.260, 451.261, 451.262, 451.263, 451.264, 451.265, 451.266, 451.267, 451.268, 451.269, 451.270, 451.271, 451.272, 451.273, 451.274, 451.275, 451.276, 451.277, 451.278, 451.279, 451.280, 451.281, 451.282, 451.283, 451.284, 451.285, 451.286, 451.287, 451.288, 451.289, 451.290, 451.291, 451.292, 451.293, 451.294, 451.295, 451.296, 451.297, 451.298, 451.299, 451.300.

Per corrispondenza: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centralino numero 450.351, 450.352, 450.353, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256, 451.257, 451.258, 451.259, 451.260, 451.261, 451.262, 451.263, 451.264, 451.265, 451.266, 451.267, 451.268, 451.269, 451.270, 451.271, 451.272, 451.273, 451.274, 451.275, 451.276, 451.277, 451.278, 451.279, 451.280, 451.281, 451.282, 451.283, 451.284, 451.285, 451.286, 451.287, 451.288, 451.289, 451.290, 451.291, 451.292, 451.293, 451.294, 451.295, 451.296, 451.297, 451.298, 451.299, 451.300.

Per abbonamenti: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centralino numero 450.351, 450.352, 450.353, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256, 451.257, 451.258, 451.259, 451.260, 451.261, 451.262, 451.263, 451.264, 451.265, 451.266, 451.267, 451.268, 451.269, 451.270, 451.271, 451.272, 451.273, 451.274, 451.275, 451.276, 451.277, 451.278, 451.279, 451.280, 451.281, 451.282, 451.283, 451.284, 451.285, 451.286, 451.287, 451.288, 451.289, 451.290, 451.291, 451.292, 451.293, 451.294, 451.295, 451.296, 451.297, 451.298, 451.299, 451.300.

Per abbonamenti: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centralino numero 450.351, 450.352, 450.353, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256, 451.257, 451.258, 451.259, 451.260, 451.261, 451.262, 451.263, 451.264, 451.265, 451.266, 451.267, 451.268, 451.269, 451.270, 451.271, 451.272, 451.273, 451.274, 451.275, 451.276, 451.277, 451.278, 451.279, 451.280, 451.281, 451.282, 451.283, 451.284, 451.285, 451.286, 451.287,